

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

ORGANO UFFICIALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-
bilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione e Amministrazione: C. A. I. - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 - 20121 MILANO - TELEFONO 802.554
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Anno 48 nuova serie - N. 18 - 16 OTTOBRE 1978
Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000
Sostenitore L. 11.000 - Estero L. 6.000
c.c.p. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese

**CAI: aperto
l'89° congresso**

**A Palermo fra mare e montagne
da sabato il congresso del CAI**

Con l'adesione di 40 sezioni
**Comincia lunedì il
congresso nazionale
del Club Alpino**

**Si sono ritrovati in città
gli amici della montagna**

**Tre escursioni in Sicilia
con i congressisti del CAI**

NELL'ISOLA L'89° ASSEMBLEA NAZIONALE DEL CAI

**Scaleranno i monti delle Madonie
a congresso in Sicilia**

IN SICILIA L'89° CONGRESSO DEGLI ALPINISTI

Spagnoli ai soci del CAI

«Proteggiamo la natura» I. Spagnoli illustra il ruolo del CAI

Il CAI

**‘Ecologia’ è decidere se questa
civiltà può avere un futuro**

scala il Mezzogiorno

CONCLUSO A PALERMO L'89° CONGRESSO

**Anche nel Mezzogiorno il CAI
vuole affermare la presenza**

Il dibattito all'89. congresso del sodalizio

MEDAGLIE E DISTINTIVI PER COLLEZIONE

Dal 1962 la Sezione di Acqui Terme cura la raccolta delle medaglie e dei distintivi a carattere alpino e quindi, a maggior ragione, di quelli che ricordano l'attività delle varie Sezioni del Club Alpino Italiano.

Tra i numerosi settori è stato curato anche quello inerente la Speleologia sotto i suoi vari aspetti: corsi, gruppi, raduni, anniversari, ecc.

Allo scopo di aggiornare specificatamente il settore speleologico, la nostra Sezione richiede cortesemente al vostro Gruppo due copie degli eventuali distintivi o medaglie coniate nelle varie occasioni; questi esemplari verranno immessi permanentemente nella Mostra del Distintivo Alpino; è ovvio che la Sezione di Acqui Terme, mentre assicura che detti esemplari saranno unicamente usati per l'esposizione nella Mostra, citerà nel catalogo generale dei pezzi in esposizione la fonte ed il motivo della coniazione dei pezzi esposti.

Sicuri che vorrete collaborare per un sempre più completo aggiornamento di questa Mostra, unica nel suo genere in Italia, anticipatamente ringraziamo per la collaborazione.

Si intende che le eventuali spese per i pezzi inviatici saranno a carico della nostra Sezione.

SEZIONE DI ACQUI TERME
Via Monteverde, 44

CONVEGNO D'AUTUNNO DELLE SEZIONI LOMBARDE

Domenica 12 novembre 1978 alle ore 9 si terrà presso la Sezione di Merone (Como), il Convegno d'Autunno delle Sezioni Lombarde.

Data l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno si consiglia vivamente la partecipazione di almeno un dirigente per sezione.



La tua pubblicità su "Lo Scarpone"
un preciso punto di riferimento

Ing. Roberto Pallin
Via Vico n. 9
Tel. (011) 596.042-502.27
10128 TORINO

LUTTI

GIUSEPPE GRASSI

Venerdì 7 ottobre è morto improvvisamente a Trento il commendator Giuseppe Grassi.

Direttore del filmfestival di Trento per quasi vent'anni, nel dicembre 1976 aveva rassegnato le dimissioni dall'incarico per ragioni di salute.

Ai familiari le vive condoglianze del Club Alpino Italiano.

MARINO STENICO

Sabato 9 settembre, proprio mentre si stampava su «Lo Scarpone» un articolo di Bepi Magrin che lodava l'attività sempre ad alto livello di Marino Stenico succedeva la disgrazia.

Alle 17 era andato in una palestra di roccia vicino a Selemo.

Alle 17.40 un medico di Ragoli ha trovato Marino al margine della strada. Caricato sull'ambulanza ancora vivo è giunto all'ospedale ormai cadavere.

Alla signora Annetta Stenico le sentite condoglianze dei molti che conoscevano Marino anche solo attraverso le sue imprese e che lo ammiravano come maestro.

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AI CADUTI ALPINI DELLE MARCHE

Nella ricorrenza del 106° Anniversario di fondazione del Corpo Alpini e del 60° anno della morte di F. Micheli Tocci si è tenuta a Cagli, il 15 ottobre 1978 con il seguente programma:

Ore 9.30: Ammassamento in Piazza del Comune di Sagli.

Ore 10: Incontro con il Sindaco e deposizione di Corona alla casa natale di Franco Micheli Tocci M. O.

Ore 10.30: Formazione del Corteo, con la Banda cittadina, dalla Piazza del Comune al Parco della Rimembranza.

Ore 11: Ricomposizione del Corteo dal Parco della Rimembranza alla Chiesa di S. Francesco.

Ore 11.30: Messa ai Caduti concelebrata dal Vescovo di Fano e Cagli, Mons. Micci e da Mons. Campelli.

Ore 13-15: Rancio offerto dalla Pro-Lo-co (polenta, salsicce e vino) consumato in sodalizio con i Soci dell'AVIS presso il Torrione di Federico II°.

I° CONGRESSO REGIONALE LOMBARDO SCUOLE D'ALPINISMO

Il Congresso, organizzato dalla Scuola d'Alpinismo «R. Cabiati» del Club Alpino Italiano, Sezione di Seregno, sotto il patrocinio della C.N.S.A., terrà i propri lavori in data 5 novembre 1978 presso le Scuole Comunali «Mercalli» in Seregno, via Gramsci (a fianco dello Stadio Comunale «Ferruccio») con il seguente programma:

Ore 9: inizio lavori; discussione sul tema: «Organizzazione delle Scuole di Alpinismo»; costituzione di un Comitato regionale lombardi delle Scuole di Alpinismo»; relatore il dottor Vasco Cochi.

Ore 12.30: sospensione dei lavori per la colazione (servizio di tavola fredda).

Ore 14.30: ripresa dei lavori; discussione sul tema: «La responsabilità negli infortuni alpinistici con particolare riguardo alle Scuole di Alpinismo»; relatore l'avv. Giorgio Carattoni.

Concorso Fotografico

La Sez. CAI di INVERIGO, organizza un concorso fotografico aperto a tutti i fotografi dilettanti, suddiviso nelle sezioni: Bianco e Nero; Diarcolor.

Ciascuna sezione è articolata nei seguenti temi:

- Alpinismo e sci-alpinismo;
- Paesaggi e ambienti di montagna;
- Flora e fauna di montagna.

Ogni concorrente potrà partecipare con un massimo di quattro opere per sezione. Le stampe in bianco e nero dovranno avere il lato minore non inferiore a cm. 30 e quello maggiore non superiore a cm. 40. Sul resto dovrà essere indicato nome, cognome, titolo dell'opera, tema di presentazione.

Le Diarcolor dovranno pervenire negli appositi telaini con vetrini protettivi dimensionali: 5x5 o 7x7.

In basso a destra dovrà essere apposto un segnale di proiezione, il nome del concorrente, numero di progressione e titolo dell'opera.

Le opere dovranno pervenire entro il 3 novembre al seguente indirizzo: Sez. CAI Inverigo - Concorso fotografico - Fermo posta - 22044 Inverigo (Como), oppure potranno essere consegnate in Sezione via Meda 1, dalle ore 21 alle ore 22 di ogni martedì o venerdì.

La quota di partecipazione è fissata in L. 2.500 per una sezione e L. 4.000 per tutte e due, la quota di partecipazione dovrà essere versata tramite vaglia postale. L'organizzazione non risponde di eventuali danni causati alle opere.

Le opere potranno essere disponibili presso la Sede del CAI di Inverigo a partire dal giorno 29-11-1978. Le rimanenti verranno restituite a mezzo posta.

La giuria assegnerà tre premi per ogni sezione. A giudizio della Giuria verrà assegnato un 1° premio assoluto. Il giudizio della Giuria è insindacabile.

La mostra verrà inaugurata sabato 18 novembre presso il Palazzo Comunale di Inverigo (Sala della Biblioteca comunale g.c.) alle ore 17, e rimarrà aperta fino al giorno 23 novembre, con il seguente orario:

- giorni festivi: dalle ore 10 alle 12 - dalle ore 16 alle 19;
- giorni feriali: dalle ore 19 alle 21.

Nella giornata inaugurale si procederà alla proiezione delle diapositive ammesse al concorso, ed alla consegna dei premi agli autori delle opere giudicate migliori.

La partecipazione al concorso implica l'accettazione del presente regolamento.

PREMI

Targa al 1° classificato di ogni sezione o tema.

Medaglia al 2° e 3° classificato di ogni sezione o tema.

La Mostra avrà luogo presso il Palazzo Comunale dal 18 al 23 novembre 1978.

NATALE SUL KENIA

Si sta organizzando una spedizione con meta la vetta del Monte Kenia e in alternativa la Punta Lenana o il giro escursionistico del massiccio. Partenza il 25 dicembre, ritorno il 7 gennaio. Si prevede una spesa complessiva tutto compreso di L. 650.000. Per ulteriori informazioni rivolgersi a Giancarlo Corbellini, Via A. Wildt n. 18, tel. 285.44.63 - Milano.

89° CONGRESSO NAZIONALE A PALERMO

Lo confesso candidamente: prima di quest'anno non avevo mai partecipato a un Congresso nazionale del C.A.I. e se il Presidente della Sezione «Conca d'Oro» di Palermo, Nazzareno Rovella, non mi avesse espressamente invitato come giornalista al «suo» Congresso, sicuramente non avrei preso parte nemmeno all'89° edizione della manifestazione che qualcuno fra i massimi dirigenti del nostro sodalizio ultracentenario considera sorpassata e che invece ha la sua importanza se si considera lo scopo che vuole raggiungere: riunire tutti i soci per cementare i vincoli di solidarietà, per far loro conoscere le direttive e il programma annuale dell'associazione, per l'esame dei problemi tecnici, scientifici e organizzativi riguardanti l'alpinismo.

L'anno scorso il Congresso nazionale non si è svolto e l'anno prima a Pescia è stato un mezzo fallimento.

È forse per questo che, parlando nella sede del C.A.I. di Petralia Sottana, il Presidente generale Giovanni Spa-

gnolli ha detto che ha avuto qualche perplessità nell'assegnare a Palermo l'89° Congresso della serie, sembrano dargli una città troppo decentrata rispetto a tutte le Sezioni italiane che avrebbero potuto mandare congressisti. Invece — ha affermato — è stato clamorosamente smentito poiché in Sicilia sono arrivati alpinisti di entrambi i sessi e di ogni età — dai dieci anni di Antonio Ceccarelli di Forlì e dai dodici di Simona Esposito di Napoli ai 75 di Angelo Porta di Milano e agli 81 di Rodolfo Autuori di Salerno — da ogni regione italiana. Poiché i congressisti sono stati per l'esattezza 189, più una cinquantina di soci del C.A.I. di Palermo, mi sembra che il Congresso nazionale del C.A.I. sia tuttora una manifestazione valida:

I partecipanti

Due constatazioni mi hanno stupito: l'assenza o quasi di alpinisti con un certo nome e la mancanza di dirigenti-camminatori (così sono stati chiamati

a Palermo coloro che hanno preso parte alle escursioni in montagna). Alpinisticamente parlando, la figura di maggiore spicco è stato Piero Mazzorana di Merano, guida alpina, che è stato per molti anni il custode del rifugio Auronzo

A Congresso già avviato da un paio di giorni è giunto poi l'accademico Gino De Lorenzi di Udine, noto per aver scalato un giorno una delle piramidi di Egitto a testa in giù e a gambe in su, usando i piedi al posto delle mani (scherzo, naturalmente!). Troppo poco, mi sembra, per un Congresso nazionale.

Quanto ai dirigenti massimi del sodalizio c'era il Presidente generale Giovanni Spagnolli, c'erano i Vice-presidenti Emilio Orsini e Giacomo Priotto, c'erano i consiglieri centrali Raffaello Ciancarelli di Roma, Roberto De Martin di Bressanone, Francesco Biamonti di Trieste, Mario Maugeri di Catania ed Enrico Salem di Bologna. Ma nessuno di essi ha infilato gli scarponi da montagna per raggiungere le cime del Pizzo Carbonara e della Rocca Busambra, sulle quali è arrivato soltanto — fra i dirigenti presenti — il Presidente della Commissione centrale alpinismo giovanile Guido Sala. Sarebbe triste se le poltrone dirigenziali del C.A.I. fossero occupate soltanto da persone che agli scarponi preferiscono ormai le pantofole!

Bassano del Grappa

Sugli altari la Sezione di Bassano del Grappa presente a Palermo col maggior numero di congressisti: nove alpiniste e due alpinisti fra cui il presidente Pietro Mason; nella polvere la stessa Sezione perché tutti i suoi congressisti hanno disertato l'escursione a piedi alla Rocca Busambra per fare semplicemente i turisti a Monreale!

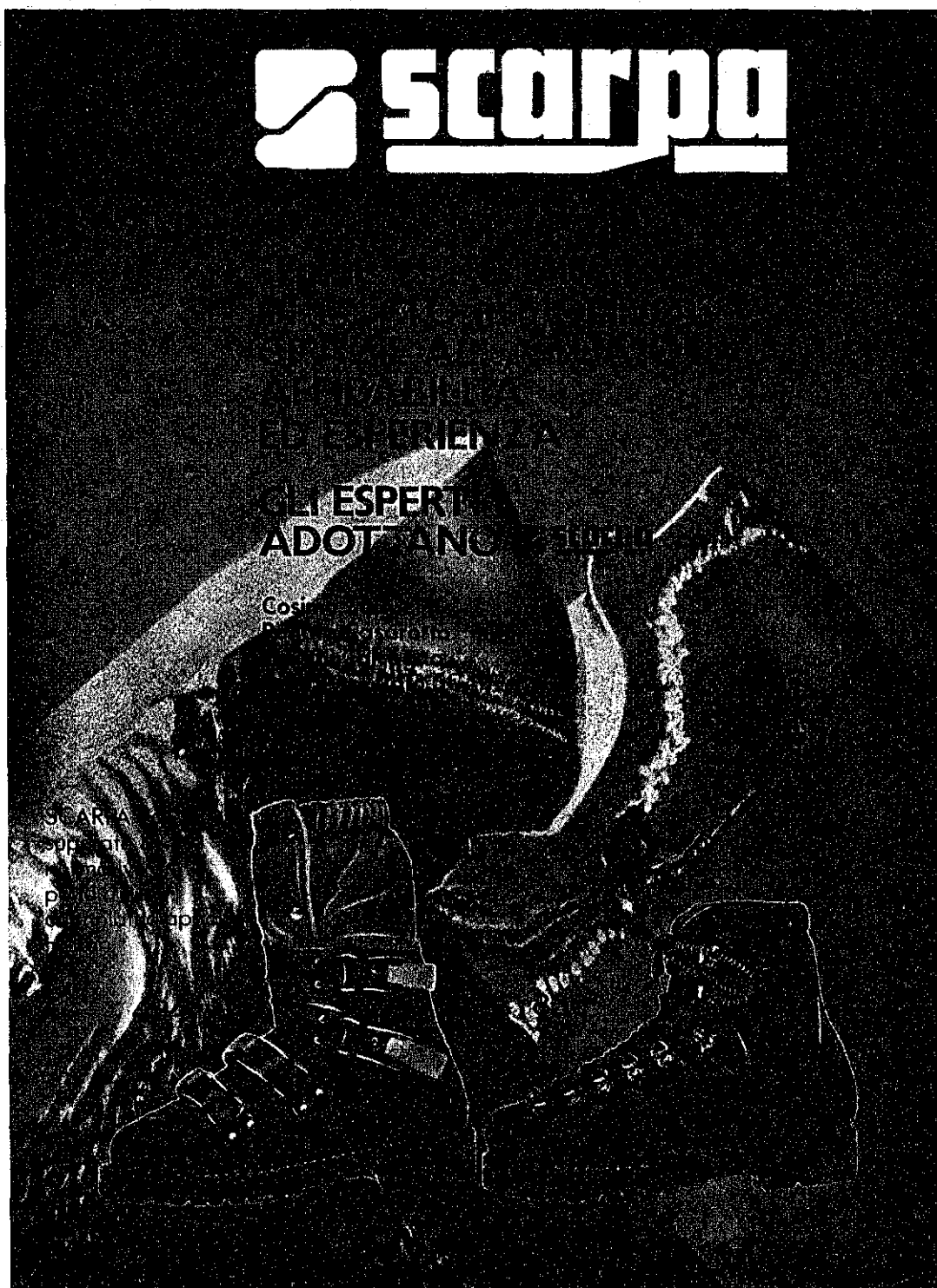
I giovani al Congresso

Larga partecipazione giovanile: hanno infatti preso parte al Congresso 27 giovani dai 12 ai 18 anni, convocati dalla C.C.A.G. e provenienti dalle Sezioni del C.A.I. di Milano, Belluno, Feltre, Verona, Muggiò, Lissone, Canzo, Lecco, Farindola, Roma, Castelli, Chieti, Guardiagrele, Linguaglossa e Petralia Sottana.

Escursione alle Madonie

Pur di non perdere la gita annunciata nel programma che aveva per meta il Monte Antenna, cioè la vetta più elevata delle Madonie, avrei piantato in asso la spedizione internazionale «Ultrassessantenni al Rosa», ho potuto ugualmente raggiungere Palermo sabato 9 settembre e partecipare alla escursione che doveva portarmi sui 1975 metri del Monte Antenna. Ma con buona pace dell'amico Rovella e dei suoi collaboratori è stata per me una delusione e una arrabbiatura perché la gita è stata caratterizzata dall'organizzazione della disorganizzazione.

Partita la massa dei congressisti (una settantina) dal rifugio Giuliano Marini al Piano delle Battaglie, nessuno è stato agli ordini del direttore, cioè la vice-presidente del CAI di Palermo, Maria Teresa Manfrè, la sola che sapeva l'itinerario tra l'altro non segnalato. A un certo momento, seguendo altri, mi sono trovato su una cima sulla quale svetta un cippo dedicato al cane Argo, constatando che molti altri si trovavano molto più a sinistra. Giù e su di nuovo fino a raggiungere un gruppo fermo su un'altra cima, che però non era l'Antenna.



Un altro gruppo era su una vetta un po' più lontana. Allora sono ridisceso incavolato, tutto solo, incontrando alla fine il palermitano Ignazio Trapani — che saliva con altri — e apprendendo che la vera vetta dell'Antenna era molto più a destra e che coloro che si erano spinti più in alto avevano raggiunto in realtà il Pizzo Carbonara (m 1975), uno dei punti più elevati delle Madonie.

Comunque avevo avvicinato una montagna di aspetto carsico-lunare, irta di spuntoni rocciosi camminare fra i quali non è agevole, che non ha sicuramente l'imponenza delle Alpi occidentali o l'architettura monumentale delle Dolomiti, ma che specie per gli alpinisti settentrionali è risultata ugualmente affascinante anche perché completamente diversa dall'ambiente alpino solitamente frequentato. La gita nelle Madonie si è conclusa con un ottimo pranzo al rifugio Marini che — ha affermato il presidente Spagnoli — anche le zone dolomitiche potrebbero invidiare.

Sosta a Petralia Sottana

Realistico è stato il consigliere del CAI di Petralia Sottana, Antonio Librizzi quando, parlando nella sede del sodalizio, ha affermato che le Madonie dovrebbero essere collegate più direttamente al mare affinché possa svilupparsi una doppia forma di turismo in grado di risolvere i problemi locali dell'economia montana.

Rocca Busambra

Piuttosto impegnativa è risultata la traversata della Rocca Busambra (metri 1615), perfettamente organizzata dopo l'esperienza negativa del Monte Antenna. Iniziata dal Bosco di Ficuzza e conclusa all'Alpe Ramosa, ai piedi della Rocca omonima, ha richiesto complessivamente sei ore di cammino ostacolato continuamente da un violento vento quale è raro incontrare sulle Alpi e le cui raffiche impetuose hanno sovente fatto traballare gli escursionisti, specie quando si trovano nei punti maggiormente esposti.

La Rocca Busambra è una imponente costiera lunga nove chilometri che a nord precipita con una serie di paurose pareti rocciose verticali alte da 400 a 600 metri e dalla cui punta più elevata si vede il mare. Alla bella escursione, diretta ancora una volta da Maria Teresa Manfrè che ha avuto validi collaboratori nei palermitani Ignazio e Guido Trapani, Francesco Basso e Marco Bonamini, hanno preso parte 48 alpinisti fra cui la dodicenne Simona Esposito alla sua prima esperienza in montagna.

Alpinisti in mare

Così si può definire l'escursione marinara che ha concluso degnamente l'89° Congresso. Per la verità la parte più allettante del denso programma e cioè la traversata su nave da Palermo all'Isola di Ustica e ritorno che aveva attirato in Sicilia tanti congressisti, ha corso il pericolo di andare a monte a causa di una eccezionale mareggiata che nei due giorni precedenti aveva sconvolto il mare a nord della costa palermitana, rendendo difficile la navigazione o addirittura impedendola, come nel caso degli aliscafi diretti proprio a Ustica.

Temendo che il Tirreno non ridiventasse calmo in tempo utile, il presidente Rovella non si era sentito di esporre i cento congressisti ancora presenti a una traversata pericolosa e angustia-

ta dal mal di mare che avrebbe lasciato in loro un brutto ricordo della Sicilia e annullò l'escursione a Ustica. Senonché una parte dei congressisti non approvò la decisione, contestandola vivacemente. La incresciosa situazione venne risolta dal segretario del C.A.I. di Palermo Rodolfo Ciulla — infaticabile braccio destro di Rovella — che in breve tempo riorganizzò la gita affidandone la direzione alla vice presidente Manfrè. I quarantatré congressisti più fiduciosi e coraggiosi — diciassette su un aliscafo e ventisei sulla nave-traghetto « La Valletta » — hanno passato una giornata indimenticabile, favorita dal tempo splendido e dal mare in condizioni ideali e hanno constatato che in quanto a seduzioni il mare uguaglia la montagna.

Devo dire tuttavia che la tanto desiderata Ustica, decantata negli opuscoli turistici, ha presentato due note negative a riprova che il progresso e il consumismo guastano anche i luoghi un tempo autentici regni della natura salvaguardata dall'uomo: sbarcando dalla nave i congressisti hanno avuto l'impressione di trovarsi in una città come Milano congestionata dal traffico auto-

mobilitico tante erano le macchine posteggiate o in movimento. Girando fra le vie hanno constatato come ci fosse molto da desiderare in quanto a ordine e a pulizia. Andando verso i Faraglioni hanno addirittura incontrato una gigantesca pattumiera che, con carcasse di automobili, di lavatrici, di scaldabagni, eccetera, e con ogni genere di immondizie, faceva bella mostra di sé poco sopra le limpidissime acque verde-azzurre che giocavano fra le rocce vulcaniche di rara bellezza.

La parte ufficiale

Naturalmente le escursioni e le gite non sono state le sole manifestazioni del congresso palermitano. C'è stata anche una riunione ufficiale diretta dal presidente Nazzareno Rovella. Due sono state le relazioni presentate per la discussione: la prima del consigliere centrale Ciancarelli sul tema « Presenza del C.A.I. nel Mezzogiorno e nelle Isole »; la seconda del consigliere centrale De Martin che ha parlato del rapporto fra il C.A.I. e la scuola.

Numerosi gli interventi. Spero di parlarne in un secondo articolo.

Fulvio Campiotti

Proposta Asolo Sport: Supercervino, una scarpa per roccia e alta montagna

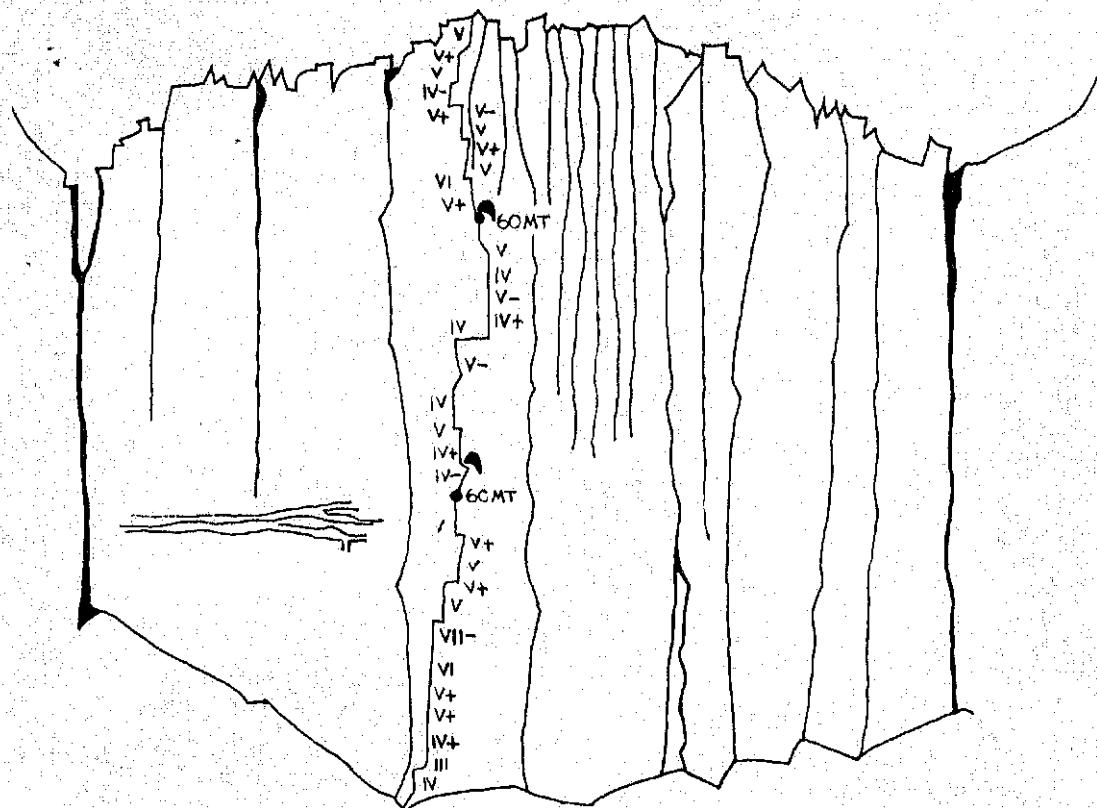


Supercervino, modello professionale per roccia e alta montagna. Realizzato con i migliori pellami e materiali da maestranze altamente specializzate. Collaudato da istruttori di Alpinismo e Guide Alpine e fornito a numerose spedizioni Europee ed Extraeuropee. Il modello Supercervino si distingue per i seguenti particolari:

1. Paraneve a ghetta per una perfetta aderenza alla caviglia. 2. Tormia in Gailusser Juchten in unico pezzo. 3. Lingua anatomica in morbida pelle con bloccaggio a velcro. 4. Lateral rigidi che consentono l'uso dei ramponi. 5. Intersuola e sottopiede in cuoio. 6. Suola Vibram montagna con viti in ottone fissate a mano.

**Qualità e sicurezza
in montagna.**





Stiamo salendo dal Rifugio Como verso il Sasso Campanile, ma alla sinistra c'è la 6° punta: mai fatta; un camino-diedro dritto quasi come un corridoio, lungo 150 metri.

Oggi o domani lo vogliamo fare, e con l'incoscienza (?) che ci danno il sole ed il suo riflesso accecante, che ci regala il laghetto, decidiamo per l'oggi: c'è troppa energia nell'aria!

Sembra bello, pensiamo che nessuno è mai passato e con la sete di incontaminato di cui è così piena la nostra era massificata, siamo già lì che sciogliamo le corde.

Ivan parte e subito serpenteeggia nel camino, poi, dove questo finisce in un tetto-impedimento, si gira e salta fuori sbuffando un fumo che mi sembra disagio, ma sono troppo lontana; solo dopo che la corda sarà salita un po' di metri, udò il sollevamento: « Dai, vienil' » e potrò andare a vedere.

Entro in questo diedro-corridoio che subito mi sembra abbia l'abbraccio spinoso d'un amante non voluto, e poi ho una maledetta corda sulla schiena che quando voglio scivolare in su, mi trattiene lentamente, facendomi consumare il doppio delle forze.

Fatico soprattutto salendo, per questa corda e per la mancanza del sole che è giusto esiliato al di là degli spigoli del rettangolo in cui (ma perché?) sono.

E intanto mi avvicino all'impedimento che mi sorride a forma di tettino: piccolo, ma strapiombante sasso contro cui sbattere la testa se non esci nel vuoto appigliata a un nulla leggermente increspato ed inclinato: che brutto sorriso! (ma perché, ma perché?) in cui sono!

E allora mi spavento e mi chiedo: perché sono qua, contro questa stupida roccia, separata dal sole, con la pelle sempre più fredda e graffiata da un invisibile sciame di sporgenza che non mi avrebbero retta ma solo graffiata!

Perché? ed ho piantato veramente tutto il mio limite fisico e mentale; volevo scendere, cosa c'entravo io in quella situazione?

Che ci facevo in montagna in quel modo? Se solo avessi avuto più forza sarei salita su e via verso le cime, ma non avevo muscoli abbastanza forti come Ivan, come un uomo, o come una donna allenata come un uomo!

Ho pensato che queste sono vie di forza: spaziamenti d'una debolezza che non vogliamo ammettere, perché non è coreografico non farcela in qualcosa, quando si vive in una società in cui tutto deve essere possibile quando si voglia il primo premio.

VII GRADO

LA CATTEDRALE PARETE SUD-EST

È stata salita per la prima volta la sua parete S-E da Ivan Guerini e Monica Mazzocchi il 24 settembre 1978 in 2 ore. La via chiamata « Kkann l'Abissale » si sviluppa per 170 metri ed offre difficoltà dal IV al V+ con passaggi di VI ed uno di VII. Sono stati usati 2 chiodi di sosta (lasciati).

Via molto bella su gneiss, verticale, con passaggi molto atletici e faticosi, assai interessanti. La roccia è molto solida, sui ripiani vi sono talvolta sassi in bilico, che con qualche ripetizione, verrebbero tolti. Fantastica via assolutamente in libera.

La via inizia sulla perpendicolare della vetta, alla base della parete c'è, lievemente a sinistra, un camino-diedro, il più evidente dei camini che incidono la parete, la via inizia in esso.

1° tiro: salire il canalino verso destra, che poco sopra fa un piccolo sbalzo (IV), arrivare ad una biforcazione, noi saliamo per il diedro-camino di destra inizialmente verticale (IV+, V+ e VII); continuare (V), poi compiere un'ampia spaccata a scaglia staccata sovrastata da una parete verticale e strapiombante tutta di quarzite! Superarla direttamente (V e V+) poco sopra sostare (60 m, 1 ch. più spuntone F).

2° tiro: traversare a destra in una piccola nicchia (IV-), poi salire la parete verticale, un po' strapiombante, alla sua sinistra (IV+ e V), uscire a sinistra, entrando (IV) in un canalino, che conduce obliquando un po' a destra alla base di un diedrino obliquo a sinistra (IV e V); salirlo poi (IV) più sopra, traversare orizzontalmente a destra entrando in un largo diedro fessurato, risalirlo uscendo in

alto a sinistra (IV+, V, IV poi V), andare dritti e sostare, presso una nicchia (60 m, 1 ch. F).

3° tiro: salire lo strapiombo giallo soprastante sulla sinistra la sosta (V+ e VI) continuare nel camino soprastante (IV, V e V+), abbandonarlo in alto, sul suo spigolo di sinistra (IV e IV+), salire qualche metro poi traversare (V+) orizzontalmente a sinistra in un caminetto, salirlo (IV) uscendo a destra salirne un secondo (V+) poi dritti (V), uscire a destra e dritto ancora (V) fino alla sommità (50 m, spuntone).

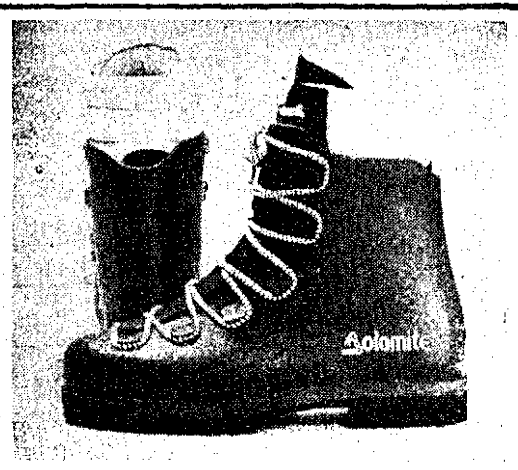
La via di discesa: avviene continuando per la Cresta della Gratella fino all'intaglio, oltre il quale c'è solo il Sasso Campanile 245 m. Da questo punto abbassarsi in Val del Dosso Liro raggiungendo il sentiero che risale al Passo Dell'Orso (1980 m) e tramite il quale si ritorna in Val Darengo e alla Capanna Como.

LA SCARPA DI DOMANI E'

Dolomite

Scarpa da montagna iniettata in poliuretano - più leggera dello scarponne tradizionale in cuoio - con scarpetta interna intercambiabile in feltro, con fodera in pello - Suola Vibram Montagna incollata per permettere l'intercambiabilità - tutte le pareti metalliche sono state eliminate - ganci ricavati in un solo pezzo con la tomaia.

DOLOMITE S.p.A.
Via Feltrina Centro, 10 - Frazione Bidadene
MONTEBELLUNA (Treviso)



Ho pensato a come si debba sentire un limone spremuto.

E siccome io non voglio essere il limonata di nessuno, ho pianto arrabbiata e prigioniera nel tentativo di vivere una realtà, un modo di rapportarmi alla montagna, che non mi riguardava perché sono una donna, e l'alpinismo come molte altre cose è uomo, segue i ritmi che la mente maschile dà!

Io non sarei forse mai salita di lì.

Non ero un alpinista.

Dopo aver pianto ed urlato che non me ne fregava niente di salire, è prevalsa la razionalità e sono salita, ammirando con malinconia il tranquillo e fatato paesaggio della val Darengo, ed urlandomi dentro: « Perché sono qua? » ogni volta che l'arrampicata diveniva faticosa e precaria... mi sembrava quasi d'aver l'obbligo di vivere un incompiuto orgasmo con la morte.

In cima mi sono affacciata sulla via ed i miei occhi, la mia mente, quasi il mio sguardo fosse un sassolino che cade, sono piombati a terra, sulle morene, là in fondo dove ero rimasta, ne ero certa.

Infatti la via l'abbiamo chiamata Kkann, l'Abissale come uno dei segni King.

Eppure è stata una scalata bella, importante anche se aveva un difetto a mio parere, quello di soddisfare esigenze che riguardavano soprattutto, se non esclusivamente, parametri maschili.

E questo discorso è valido (sempre secondo me) man mano che si parla di alpinismo sempre più virtuoso-professionale-eccezionale, che poi diviene la stella cometa che tutti inseguono da bravi mitomani quali siamo allevati.

Questo discorso spero sia capito so-

prattutto da quelli che se chiedessi: « Secondo voi se Messner e Bonatti fossero stati donne, avrebbero potuto fare quello che hanno fatto, indipendentemente dal lato fisico? » non mi risponderebbero subito in modo da dover loro dire: « ...allora anche se una madre ed una prostituta fossero stati uomini, avrebbero fatto quello che hanno fatto? ».

E mi vengono alla mente tante scene: quando per esempio tanti alpinisti esortano la loro compagna a fare il tal passaggio, oppure ammirano quelle degli altri che ce la fanno; senza pensare a ciò che ho sentito su donne-alpiniste che sanno il fatto loro, vanno forte, danno pacche sulla schiena, sono veri compagni, ripetono tutte le vie più difficili che gli alpinisti più forti hanno aperto... ed ho subito pensato alla donna che si adegua all'unica possibilità di far carriera e farsi prendere in considerazione che ha: la schizofrenia del binomio donna in casa, uomo nel lavoro.

Non è giusto che tutto sia così « maschio », così sfida e chissà perché poi penso sempre ad uno « strano » gioco di misurazione... che fanno certi adolescenti oppressi dalla diversità vissuta come minorazione!

E siccome dietro l'andare in montagna c'è tutta una organizzazione industriale (?) dai materiali ai soccorsi, che rispecchia questa mentalità, ho voluto scrivere questa denuncia di malcontento che non appartiene solo a me. Anzi sarei curiosa di sentire le altre donne che vanno in montagna cosa ne pensano.

Monica Mazzucchi

Vetta

Seduto sulla roccia, la testa appoggiata al legno della croce, sento nelle orecchie il rumore del vento e il cuore rallenta progressivamente il suo ritmo. Ho stretto la mano ai miei compagni di salita: sono in vetta.

Attorno a me ogni orizzonte è affollato di profili montuosi che si accavalano, si inseguono in una immensa distesa.

Lontanissimo il verde di qualche valle si alterna al grigio delle rocce chiazze di neve. Dalla vetta in cui mi trovo mi accorgo di dominarne molte altre; provo un sottile piacere che mi fa sentire forte, ma per poco.

Le montagne che mi circondano sono severe e terribilmente silenziose: nasce in me la sensazione di esser penetrato in un mondo proibito, popolato da giganti pronti a punirmi per la mia audacia.

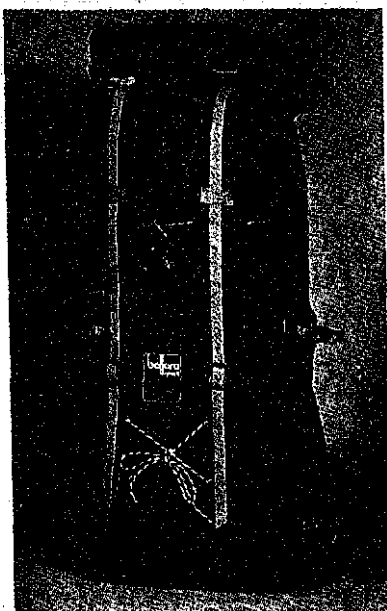
Un gracchio veleggia nel vento che, ora più forte, fischia alto fra le braccia della croce facendola vibrare e nelle mie mani sfoglia il libro di vetta, quasi vi cercasse descritta la mia fragilità.

Paolo Castello

EPIGRAMMA

È inutile cercare la gloria
nelle fessure di granito.
Le nuvole potrebbero coprire
grida di aiuto.

Carlo Possa



Sacchi per tutte
le specialità

Ghette con
rialzo imbottite

Marsupi
Borsettine da
montagna ecc...

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI
ARTICOLI SPORTIVI

bellora
sport

s.n.c.

MILANO

Hanwag - Haute - Route - Plus

scarpone per alta montagna con il nuovissimo spoiler.
Confortevolissimo per camminate, salite e discese.
La tomaia è in pelle ricoperta di poliuretano.
la scarpetta interna in pelle è foderata
di pelliccia d'agnello naturale.

**han
wag**



La vulcanizzazione della tomaia alla suola lo rende impermeabile ed elimina totalmente il pericolo di scucitura e di stacco tra di loro.

I ganci danno sicurezza in ghiaccio e discesa.

In discesa dà prestazioni equivalenti a quelle dei modelli da discesa.

ditta H. Kössler

39100 BOLZANO

Corso Libertà, 57 - Tel. (0471) 40.105

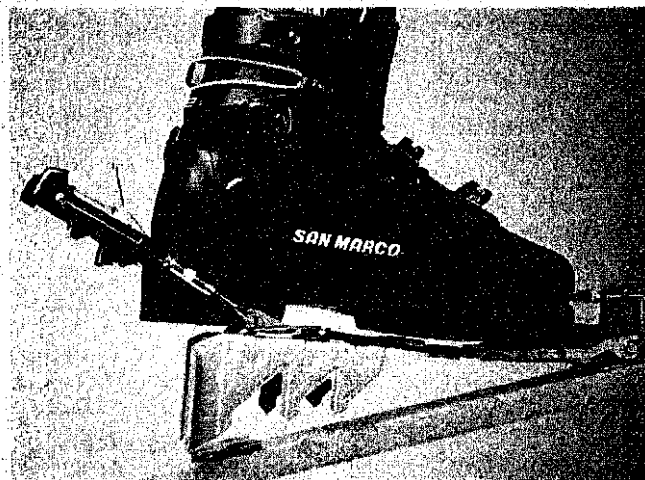
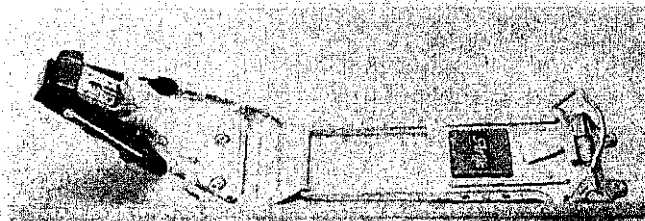
Attacchi Zermatt: un impegno costante nel migliorare qualità e sicurezza.

Oggi la Zermatt propone la nuova
talloniera per sci alpinismo **TOTAL**.



Infatti, dopo aver migliorato i collaudati
attacchi Nepal e Artjk per sci alpinismo,
la Zermatt ancora una volta è venuta
incontro alle particolari esigenze
dello sciatore alpinista ed ha affiancato
ai modelli No-Stop, la nuova talloniera
TOTAL, abbinabile ad entrambi gli attacchi.

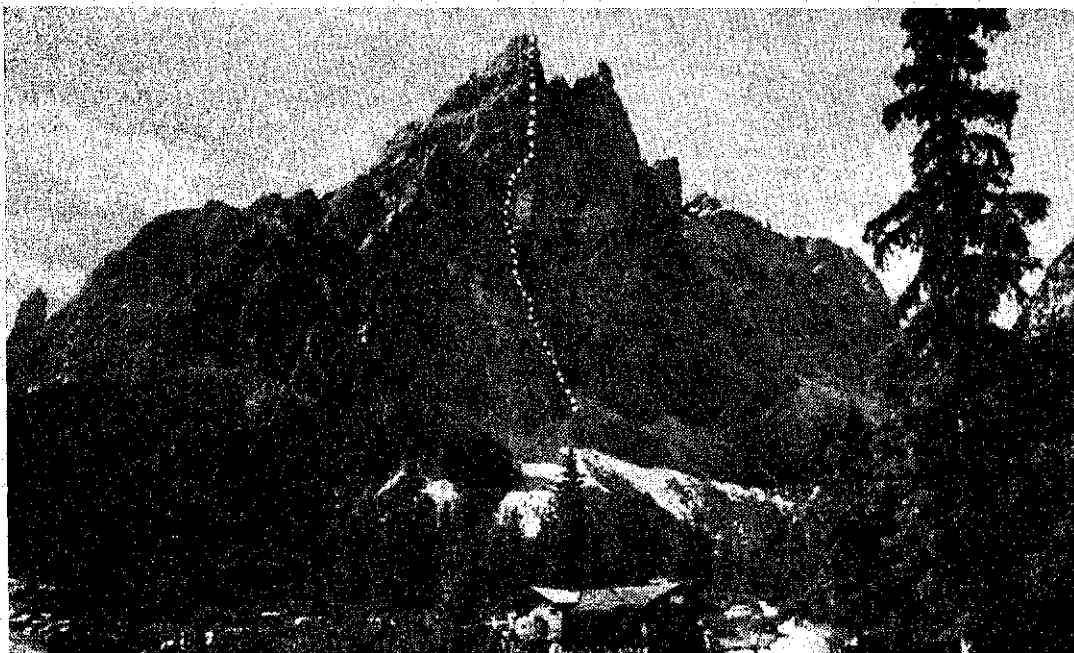
Anche sulla talloniera TOTAL si può applicare
RAMPANT, l'accessorio indispensabile
per salite su nevi ghiacciate,
brevettato Zermatt.



ZERMATT

la sicurezza dell'attacco minuto per minuto

PRIME ASCENSIONI



Cima Una (m 2699). Tratteggiata la via Papa Giovanni Paolo I.

Gruppo del Paterno

CIMA « UNA »

Parete Nord

3 settembre 1978

Primi salitori i finanziari: Alessandro Partel e Luigi De Nardini della S.A.G.E. Passo Rolle.

Da Sesto Pusteria si prende la Val Fiscalina e si percorre il sentiero che porta al rifugio Comici, lo si lascia dopo aver superato i cartelli di indicazione per i sentieri, sulla destra salendo lungo il ghiaione, orientandosi alla base della cima sopra citata. Si nota un grande canalone, lo si percorre per 50 m circa arrivando così a una deviazione; da qui parte la via. Si sale lungo una fessura-camino per circa 19 m in verticale e poi si attraversa sulla destra per 10 m circa continuando poi in verticale per altri 20 m (diff. IV). Dal terrazzino logicamente si prende la fessura la si sale per circa 50 metri arrivando al punto di sosta (diff. IV+). Sopra il recupero si nota una fessura obliqua verso sinistra la si segue ed al termine ci si orienta sulla fessura-camino di destra per circa 50 m (diff. IV+). Seguendo sempre la fessura per roccia molto friabile per circa 25 m ci si sposta verso sinistra per altri 25 m circa arrivando al punto di sosta (diff. IV-V).

A questo punto si notano in alto dei

gialli evitandoli si sale a sinistra passando sotto ad un masso incassato nel camino, lo si supera portandosi alla sua destra per 50 m circa (diff. V) e si sale per altri 50 m e uscendo dal camino-fessura si giunge alla base dei grandi tetti gialli (diff. IV-V). Da questo punto si evitano i tetti portandosi a sinistra per 40 m circa (diff. II+) arrivando alla base della traversata. Si nota a destra una fessura che porta poi alla base del diedro-fessura, la si percorre per ben due tiri di corda fino al punto chiave (diff. IV-V). Da qui in verticale per rocce molto friabili ed esposte per m 20 circa e poi a destra si supera il passaggio chiave che porta allo spigolo (diff. V-VI). Si sale per altri due tiri di corda obliquando verso destra e orientandosi sullo spigolo (diff. VI-VI+).

Quindi si prosegue per lo spigolo per numero 6 tiri di corda giungendo alla confluenza con la via Steger e Pfipsmoris, con difficoltà di IV-V-VI). La vetta può essere raggiunta, o seguendo la via Steger oppure deviando verso sinistra per facili roccette.

Chiodi usati: n. 21 di cui 6 lasciati.

Cunei usati: n. 7, lasciati 5.

Difficoltà: IV, V, VI.

Tempo impiegato: ore 8.30.

Sviluppo della via: m 850 circa.

Condizioni atmosferiche variabili.

Denominazione della via: Papa Giovanni Paolo I°.

Gruppo del Cilento MONTE BULGHERIA

(m 1225)

SPIGOLO EST

15 agosto 1978

Primi salitori: Giuseppe Tartagni e Giancarlo Vassena entrambi del CAI Merate.

Uscendo dall'abitato di Acquavena, frazione di Roccagloriosa (SA), puntare verso la frazione di Bosco e per un uliveto, salire verso lo spigolo Nord, aggirarlo e traversata la base della parete per circa 200 metri, ci si trova all'attacco dello spigolo Est.

L'attacco è su roccia spiovente ma con ottimi appigli e roccia sana; per circa 300 metri la salita presenta difficoltà di III e IV, poi le difficoltà aumentano poiché la roccia diventa leggermente marcia e per un centinaio di metri si hanno difficoltà di V. Il passaggio chiave della salita è rappresentato da una lunghezza di corda di VI per salire un diedro terminante sotto un tetto (staffa). Altri 200 metri con difficoltà di IV e V con tratti di roccia friabile.

Le ultime lunghezze di corda vanno calando come difficoltà (III).

Ottimi punti di sosta e buone assicurazioni. Ore sette dall'attacco; lunghezza della via circa 800 metri; usati 30 chiodi, 2 cunei, 1 staffa; lasciati in parete 8 chiodi e 2 cunei.

La via è stata dedicata a Pinuccio Bianchi e Giuliano Clerici caduti sul Lyskamm.

Val Masino

PIZZO DELL'ORO

MERIDIONALE

(Parete Ovest)

23 settembre 1978

Via dedicata a Valentino Tantardini.

Primi salitori: Michele Bottani e Franco Tantardini.

Sviluppo di 220 m circa; usati 2 chiodi e 3 nuts di sicurezza; soste con fettucce.

Attacco situato lungo il sentiero che scende dal Passo Ligoncio al Rif. Brasca; 100 m prima dell'attacco dello spigolo N-O nei pressi di un piccolo canale.

1° tiro: si svolge sullo spigolo a destra del canale (III e IV).

2° tiro: ci si trova a sinistra di un gendarme; si continua leggermente verso sinistra (1 ch.) nel punto di incontro con la via Giumelli (IV) e poi dritti verso una serie di fessurine verticali (III).

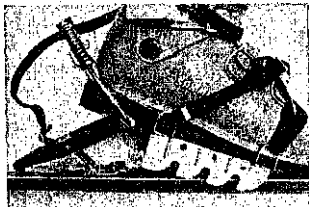
3° tiro: si percorrono tali fessure seguendo il loro sviluppo logico (1 nut), (IV e IV+) con elegante arrampicata.

4° tiro: 6 metri a sinistra e poi a destra su placche molto solide.

Giunti a un terrazzo, dalla sua parte destra riprendere a sinistra in un diedro-camino piuttosto faticoso (1 ch in partenza e poi 1 nut - V).

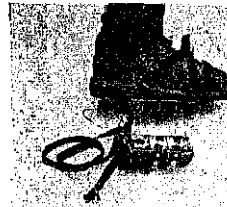
5° tiro: dritti per 6 m (IV+), poi leggermente a destra sino all'altezza di un gradino orizzontale; da questo verso sinistra (1 nut al termine); riprendere dritti 3 m (V+) e poi verso destra a raggiungere un piccolo diedro svasato (IV).

6° tiro: dritti per 10 m (IV) poi per placca inclinata (III) si raggiunge la cima verticalmente alla piramide.



SKRAMP

RISPARMIO
DI
ENERGIE



Rampone da sci-alpinismo, indipendente dagli attacchi e collegato alla scarpa, consente la salita con sci a spalla di ripidi pendii ghiacciati. Si adatta a qualsiasi scarpone e tipo di attacco. Costruito in acciaio inossidabile al cromo. Nei migliori negozi o per pacco postale contrassegno. L. 22.000 al paio.

CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02-25.42.584

Gruppo del Catinaccio DIRUPI DI LARSEC Anticima Est della Paia di Socorda Parete Sud

7 agosto 1978

Salitori: Franco Tessari, Ello Rusconi, Gianni Mandelli (Gr. Panda OSA Valmadrera e CAI); G. Franco Corti (SEV e CAI Valmadrera).

RELAZIONE TECNICA

Dalla strada che porta a Gardecchia, giunti in prossimità del grande tornante, 200 metri prima che finisca la strada asfaltata, si può ammirare immediatamente a destra la Paia di Socorda. La parete in questione è sulla torre che si innalza a destra della Paia, e che è solcata per tutta la sua lunghezza da una fessura dapprima gialla e poi grigia. La via sale appunto lungo questa fessura.

Dalla strada portarsi fin sotto la perpendicolare della parete servendosi del sentiero (n. 318) che porta al rifugio Antermola; da qui risalire il ghiaione in direzione dello zoccolo formato da rocce grigio-bianche.

Attaccare ad una trentina di metri a sinistra dello scolo dell'acqua, che forma al suo termine un canale erboso che porta sulla cengia, salire obliquando leggermente da destra a sinistra per 50 metri fino ad una cengia inclinata sottostante un piccolo camino (III con un passo di IV, 2 ch., 1 lasciato). Risalire ora il camino e proseguire direttamente fino in cengia (S2, usato 1 ch. e tolto, III e IV, 50 m).

Dalla cengia attraversare orizzontalmente verso destra fin sotto la perpendicolare dell'anticima. Risalire fin dove diventa verticale, evitare la fessura gialla sulla sinistra ed invece attaccare la fessura giallo-grigia che obliqua da sinistra a destra e che dopo una quindicina di metri è sbarrata da un piccolo tetto (S3, nessuna difficoltà, 30 m, lasciato un cuneo di legno all'inizio della fessura).

Innalzarsi per la fessura di sinistra e dopo averla risalita per 5 m attraversare a destra e puntare direttamente verso il tetto che si supera con una arrampicata un po' faticosa, proseguire quindi lungo la fessura frammista a ciuffi d'erba fino alla cengia soprastante (S4, V, V+, V, IV+, usati 4 ch. e 1 cuneo; lasciato solo il cuneo nel tetto, 50 m). Attraversare per cengia verso sinistra sino ad arrivare alla base dell'evidente diedro giallo (S5, II con un passo di III, 15 m). Salire ora per il diedro e superarlo con l'aiuto di cunei di legno (20 m di V+), proseguire poi verticalmente nel camino fino alla sosta che si effettua sullo spigolo di sinistra della torre (S6, IV con un passo di V, lunghezza di 50 m, usati 4 ch. e 4 cunei, lasciati 3 cunei e 1 ch.).

Puntare ora al camino soprastante che obliqua leggermente da destra a sinistra; risalirlo fino ad incontrare un mugo sulla sinistra, da questo in verticale verso un ch. (lasciato) quindi in traversata verso destra poi ancora in verticale fino in sosta che si effettua in una nicchia (S7, IV, un passo di V e IV+, usati 2 ch. lasciati, 50 m). Continuare lungo la fessura con bella arrampicata sino a giungere ad un diedro giallo e verticale (S8, IV, IV-, usato 1 nuts e tolto, 50 m). Innalzarsi direttamente nel diedro, superare lo strapiombo e seguendo la fessura uscire in vetta (S9, V, usati 2 cunei e 1 ch. e lasciati, 45 m).

DISCESA

Dalla vetta si gettano le corde doppie verso destra (per chi esce dalla parete) ancorandole a dei pini per due calate consecutive di 50 m. Quindi per cenge erbose e mughi si attraversa verso destra (per chi guarda il fondo valle) sino alla cresta Est che delimita sulla destra la parete appena salita. scendere ancora per la cresta per altri venti metri e da una selletta che dà sugli strapiombi si gettano altre tre calate di 50 m arrivando così alla base della parete.

Dislivello: 350 m circa.

Difficoltà: TD sost.

Tempo impiegato dai primi salitori: 6 ore.

Usati tra chiodi e cunei: 20 (escluse le soste), lasciati 11.

Nome proposto dai primi salitori: Valmadrera '78.



(Foto Gianni Mandelli)

2 Vie nelle Alpi Lepontine

Alpi Lepontine (Gruppo Neufelgiù-Freghera) PUNTA INNOMINATA (quota 2531 I.G.M.) Cresta Nord-Nord-Est

29 luglio 1978

Primo percorso integrale: Sandro Gandola.

Dal ripiano pascolivo di Furculi (metri 1900 circa) portarsi per pascoli e traccie di sentiero al Piano dei Cavalli che si trova sul lato orientale dello spartiacque a circa 2200 di quota, dove fino a tarda stagione si trova un piccolo nevaio. Si sale prima per nevaio ed infine per canale, verso ovest in direzione di quell'evidente sella che separa l'inizio vero e proprio della cresta rocciosa da un cuzzolo erboso (2 ore circa).

Pochi metri prima della sella si attacca per un canale di sfasciumi (ometto) per passare, dopo alcuni metri, sulla costola di sinistra (per chi sale) superando così un salto di circa 30 metri.

Dopo di che la cresta diventa quasi pianeggiante ma irta di pinnacoli e lastroni in bilico, superato questo tratto delicato

si giunge ad una seconda sella che precede l'antecima, dalla quale scende verso est un canale innevato ben visibile dal basso. Si sale agevolmente all'antecima ed in breve tempo si tocca la sommità.

Difficoltà: PD.

Roccia: friabile.

Tempo: 1 ora dall'attacco.

Nota: sebbene la salita non presenti eccessive difficoltà non è da prendere sottogamba data la friabilità della roccia.

Alpi Lepontine (Gruppo del Basodino) MARCHHORN (m 2962)

Canalone Nord-Ovest

17 agosto 1978

Prima salita: Sandro Gandola (CAI-SEL) e Walter De Margaritis (CAI Gravellona Toce).

Il versante italiano (Nord-Ovest) del Marchhorn è caratterizzato da 4 evidenti canoloni ben visibili dalla strada carrozzabile che sale al Passo San Giacomo; l'itinerario seguito risale il terzo canalone a destra dello sperone roccioso che deli-

mita il confine italo-svizzero.

Dal Passo San Giacomo ci si porta a destra dello sperone che delimita il confine di Stato, si ignora un primo canale che sale quasi parallelo allo sperone sopra citato e si continua a salire, per sfasciumi e nevaio, in diagonale da sinistra verso destra raggiungendo in circa un'ora lo sbocco del canale di salita. Si inizia a salire la prima parte abbastanza ripida, stando dopo 40 metri circa sulla sponda sinistra salendo nei pressi di una nicchia. Continuare per circa 20 metri sempre per le rocce di sinistra per evitare un grosso masso incastrato sul fondo; dopo di che si rientra nel solco nei pressi di una specie di intaglio formato da uno speroncino dove il canale si divide in due rami. Si segue quello di destra che nella sua parte superiore si allarga a ventaglio.

Si sale nel centro del solco sempre abbastanza ripido e con stupenda rampinata si raggiunge la cresta sud tra la cima e l'antecima meridionale. Seguendo l'agevole cresta in pochi minuti si tocca la cima.

Difficoltà: pendenza media di 45°.

Tempo: dall'attacco alla vetta 2 ore e 30.

Sviluppo del canalone: 500 metri circa.

Nota: il canalone è stato dedicato alla S.E.L.

Caldi e leggeri anche lassù, quando la maglieria è Ragno.

In compagnia della maglieria Ragno
(in lana o in zephir), potete affrontare tutti i capricci
del tempo, anche in montagna, in ogni stagione.

Nell'assortimento Ragno trovate i modelli adatti
alle vostre esigenze di sportivi. In tanti colori
e in tutte le taglie
per uomo, donna, ragazzo.

Ragno
è un modo di vestire.



FUNIVIE MADONNA DI CAMPIGLIO

INVERNO 1978 - 79

Tel. 0465 / 41001

LISTINO PREZZI

TESSERE PERSONALI

per corse illimitate
sugli impianti

POMERIDIANA

(in vendita dalle ore 12)

GIORNALIERA normale
GIORNALIERA ridotta
2 GIORNI normale
2 GIORNI ridotta
6 GIORNI (con foto)
7 GIORNI (con foto)

di MADONNA DI CAMPIGLIO

1-12/22-12-1978	23-12-1978/6-1-1979	17-4/30-4-1979
7-1/2-2-1979	3-2/18-3-1979	
19-3/16-4-1979		
6.000	7.000	6.000
9.500	10.000	8.000
8.500	9.000	
16.000	17.000	14.000
15.000	16.000	13.000
46.000	51.000	37.000
52.000	57.000	40.000

SKIRAMA DOLOMITI DI BRENTA

1-2/22-12-1978	23-12-1978/6-1-1979
7-1/2-2-1979	3-2/18-3-1979
19-3/16-4-1979	
10.000	11.000
18.000	19.000
17.000	18.000
55.000	60.000

In occasione delle gare internazionali valevoli per la **Coppa del Mondo 1979**, tesserino settimanale (7 gg.) di libera circolazione su tutti gli impianti, valevole dal giorno 10 al 17 dicembre 1978 al prezzo di **L. 39.000**.

Tale tesserino dà diritto di accesso alle due gare della 3TRE Coppa del Mondo.
Sconto Soci C.A.I.

Per gite sezionali C.A.I. prendere accordi direttamente telefonando al numero (0465) 41.001.

SCUOLA DI SCI-ALPINISMO « DOLOMITI DI BRENTA »



RIFUGI E BIVACCHI RIFUGI E BIVACCHI

UN CUSTODE PER IL RIFUGIO MENAGGIO

La Sezione di Menaggio del C.A.I. ricerca un custode-gestore (possibilmente un nucleo familiare) per il proprio Rifugio Menaggio posto a 1400 m sulle pendici del Monte Grona (Prealpi Comasche) nel Comune di Plesio.

Coloro che fossero interessati sono pregati di rivolgersi alla Sezione del C.A.I. Menaggio - Via Como, 28 - 22017 Menaggio (Como), oppure telefonare al seguente numero (0344) 32.517.

LODI

Il giorno 16 settembre un gruppo escursionistico della Sezione di Mantova ha soggiornato presso il Rifugio « Biella » di proprietà della Sezione C.A.I. di Treviso e gestito dal signor Giovanni Brunner.

Nel segnalare la cortesia, la familiarità, e soprattutto l'ospitalità del sig. Giovanni Brunner, si prega codesta Sede Centrale di menzionare sul prossimo numero del giornale « Lo Scarpone » quanto constatato da questa Sezione.

Il Presidente
Ugo Falavigna

... E LAGNANZE

Mi rivolgo al vostro giornale, anche se con rammarico, per portare a conoscenza un fatto sgradevole avvenuto l'11 e 12 agosto c.a. presso il Rifugio « Marco e Rosa » (Bernina).

Arrivati verso le 12 (il sottoscritto, la moglie e gli amici del C.A.I. Varese, Livio Visintini ed Andrea Amati) siamo stati accolti piuttosto freddamente dal gestore ed amici (erano in tre). Uno di essi dapprima ci ha detto bruscamente di togliere gli zaini momentaneamente accostati ai gradini dell'ingresso del rifugio, perché potevano dar fastidio alla gente che sarebbe sopravvenuta nel pomeriggio. Non era nostra intenzione lasciare lì gli zaini, ma volevamo mangiare almeno qualcosa al calore del sole piuttosto che entrare nella stanza da pranzo molto fredda ed umida. Abbiamo tolto gli zaini e li abbiamo posti nel luogo a loro riservato. Poi il gestore ci consigliava (erano le ore 13) di salire subito sul Bernina, perché le condizioni di neve (a suo giudizio) erano migliori al pomeriggio che non alla mattina, senza tener conto che la neve era marcia e che dalle valli saliva la nebbia, la quale in poco tempo ha avvolto tutto e ha reso la visibilità quasi nulla.

Non ritenendo assolutamente opportuno seguire il consiglio del gestore e rimandando l'ascensione al mattino successivo, abbiamo chiesto da dormire; ci è stato risposto: « Ah, vi fermate? » con un tono piuttosto seccato.

Mentre tre di noi andavano a riposare, uno rimaneva nella sala da pranzo ed il gestore gli faceva continuamente osservazione in qualsiasi posto si sedesse.

Nel frattempo erano arrivati gruppi di persone, soprattutto stranieri, i quali invadevano non solo l'interno del rifugio, ma avevano tranquillamente sparpagliato i loro zaini sui gradini d'entrata, nell'ingresso, senza che a loro venisse fatta alcuna obiezione.

Verso le 18 abbiamo occupato un tavolo per mangiare qualcosa. Dato che sulle guide e nella recente pubblicazione di Gogna-Marimonti (« Val Malenco », vol. II, Tamari) è riportato che il rifugio in oggetto non sempre è gestito, provenendo noi dal versante svizzero, avevamo portato da veri alpinisti autosufficienti e previdenti tutto il necessario, incorrendo in una manifesta disapprovazione del gestore.

Appena finito di mangiare, ci ha detto di lasciare libero il tavolo per altri. Fin qui d'accordo. Però subito dopo aggiungeva in malo modo « Tiratevi fuori dai piedi perché avete seccato abbastanza: andate a dormire o uscite » solo perché ci eravamo soffermati, senza intralciare nessuno, accanto al libro del rifugio per scrivere i nostri nomi. Del resto tutti gli altri gruppi si comportavano sguaiatamente, mangiando e « consumando » abbondantemente quello che il gestore portava loro. Non veniva però fatta ad essi nessuna osservazione, anche se altri gruppi di italiani aspettavano il loro turno per sedersi ed ordinare la cena.

Questi fatti, raccontandoli, perdono un po' del loro tono, ma sono indice di un malcostume che si va purtroppo sempre più diffondendo tra i rifugi italiani, che espongono lo stemma del C.A.I. L'alpinista è trattato da « pidocchioso », mentre sono « serviti » solo quelli che procurano guadagno, ma che di alpinisti non hanno l'animo. Sarebbe giusto che tali gestori facessero gli albergatori, ma non con l'approvazione delle sezioni del

C.A.I. proprietarie di rifugi. Esiste un ben chiaro regolamento, che normalmente si trova esposto in tutti i rifugi. E ci riferiamo particolarmente all'art. 8 che i gestori dovrebbero tenere ben presente.

Come mai non era affisso lì il regolamento (ed anche il tariffario) in modo che il gestore lo avesse sempre sotto gli occhi per ricordare i suoi doveri e le buone regole dell'educazione?

Abbiamo notato in questo la differenza con i rifugi francesi, svizzeri, jugoslavi ed austriaci nel nostro peregrinare ultradecennale in tutte le Alpi. Questi rifugi sono effettivamente fatti per chi va seriamente in montagna, i gestori non sono al servizio di chi li paga, ma veramente custodi, ligi alle norme che fanno rispettare con serietà a tutti ed imparzialmente.

Perché gli stessi stranieri che nel loro paese seguono queste norme, qui nei nostri rifugi hanno la licenza di comportarsi da maleducati? Non sta a noi dare la risposta, ma le Sezioni del C.A.I. proprietarie dei rifugi dovrebbero vigilare e prendere provvedimenti perché l'andare in montagna continui ad essere espressione di umiltà e di amore e non di snobismo e di « moda ».

Il Presidente della Sezione
Prof. Flavio Cucinato

I RIFUGI DEL C.A.I. BERGAMO

Quasi tutti i rifugi della Sezione, in questo periodo, sono aperti il sabato e la domenica.

Il rifugio Calvi e Cà S. Marco, invece, sono ancora aperti tutti i giorni.

In seguito, a seconda delle condizioni ambientali e meteorologiche, ci saranno delle variazioni per cui si consigliano i soci di informarsi presso la segreteria della sezione prima di intraprendere escursioni aventi per meta i rifugi.

RIFUGIO BRUNONE

È stato visitato dai soliti ladri-vandali. Finestre e porte rotte, viveri asportati.

Non sappiamo come qualificare questo atto, visto che il locale invernale era aperto.

RIFUGIO LAGHI GEMELLI

Quest'anno è stato oggetto di particolari cure.

I servizi sono stati rifatti, la cucina ristrutturata, l'impianto elettrico sistemato.

Non indifferente l'aiuto prestato dai nuovi gestori.

RIFUGIO CURO'

Sono in corso i lavori definitivi per sistemare l'impianto idraulico rovinato dal gelo l'anno scorso.

Il tetto è stato sostituito.

RIFUGIO COCA

Notevole quest'anno l'afflusso dei soci e no al rifugio Coca.

È stato finalmente sistemato un tratto del sentiero soggetto a frane.

RIFUGIO ALBANI

I locali e i servizi sono oggetto di particolari cure da parte del rifugista per cui si constata con piacere il buon stato di conservazione di tutto l'edificio.

RIFUGIO CALVI

Intraprendenti quest'anno i rifugisti che hanno sopperito alla momentanea scarsità di acqua allacciando una tubazione di emergenza a una nuova sorgente.

È stato così evitato anche il minimo disagio agli ospiti.

RIFUGIO ALPE CORTE

Il Consiglio sta studiando il piano di sistemazione definitiva della rete idrica che serve il rifugio.

RIFUGIO AL LAGO CERNELLO IN VALGOGLIO (m 1956) DELLA SOTTOSEZIONE DI ALZANO (BERGAMO)

Domenica 24 settembre, in una magnifica giornata di sole con numerosa affluenza di soci, è stato inaugurato il bel rifugio al Lago Cernello (Valgoglio - m 1956).

Questo rifugetto è stato ricavato ristrutturando intelligentemente una baita senza modificare l'esterno che si inserisce molto bene nell'ambiente.

Presenti alla cerimonia tutti i presidenti delle sottosezioni del CAI di Bergamo e i funzionari dell'ENEL.

Con l'occasione la Commissione Alpinismo Giovanile, in collaborazione con le Sottosezioni, ha organizzato una gita alla quale hanno partecipato con entusiasmo 40 ragazzi.



ATTIVITÀ DEL C. A. I.

SEZIONE DI MILANO

SEDE: VIA SILVIO PELLICO, 6 - TELEFONI 80.84.21 / 89.69.71
e sue Sottosezioni

GITE SOCIALI

VAL LEVENTINA

CANTON TICINO (Svizzera)
29 ottobre 1978 (domenica)

La Val Leventina già da molti secoli ha rappresentato una ragguardevole via di comunicazione tra il nord ed il sud dell'Europa attraverso il Passo del S. Gottardo. È sulle tracce dell'antica mulattiera, che percorreva a mezza costa la valle per superare le impervie difficoltà di numerose gole, che si svolge il nostro itinerario attraverso vecchi villaggi arricchiti di antiche chiese romantiche e per boschi che non nascondono le magnifiche Alpi Lepontine.

Ore 7.30: partenza da piazza Castello (lato ex-fontana); ore 10: arrivo ad Airolo. Inizio della gita; ore 13: sosta per colazione al sacco; ore 17: partenza da Faido; ore 20: arrivo a Milano.

Equipaggiamento: da media montagna. Si consiglia vivamente la macchina fotografica. Ricordarsi del passaporto o carta d'identità per l'ingresso in Svizzera.

Quote: Soci CAI Milano Lire 5.000; Soci CAI L. 6.000; non soci L. 7.000; Soci Alpes Lire 4.000.

Direttori di gita: Gaetani e Zoja.

MONTE FALTERONA (m 1654)

Appennino Tosco-Fornilivese
4-5 novembre

Direttori: Gaetani e Verga.

LAGHI DI GORZENTE

Prealpi Liguri

19 novembre

Direttori: Danner e Bergamaschi.

Programmi dettagliati in Sede.

ESCURSIONE

NATURALISTICA:

VALLE DELLE SFINGI -
COVOLO DI CAMPO SILVANO
S. GIORGIO DI
BOSCOCHIESANUOVA
(Verona)

22 ottobre 1978

Ore 7: partenza in pullman da P.za Castello (lato ex fontana); ore 10: arrivo a Camposilvano di Velo Veronese. Visita ai ripari sotto roccia, alle doline normali e di crollo e ai monoliti carsici della Valle delle Sfingi, e al grande pozzo di crollo ed alla vasta cavità ipogea residuale del Covolo di Camposilvano; ore 12.30: in località Parpari sosta per colazione al sacco (presso lo Chalet Rifugio Piccole Dolomiti servizio di ristorante); ore 14.30: arrivo alla seggiovia S. Giorgio. Osservazioni sull'Orrido dei Ronchi, il Gruppo del Carrega, il Passo Pertica, la Vorrage del Vallone e la valle ad «U» di modellamento glaciale «Vallone di M. Malera»; ore 16.30: partenza da S. Giorgio; ore 20: arrivo previsto a Milano.

L'escursione sarà guidata dal prof. Giuseppe Corrà di Verona.

Direttore: prof. B. Parisi.

Quote: Soci CAI Milano Lire 5.000; Soci Alpes L. 4.500; Soci CAI L. 5.500; non soci L. 6.500.

SCI-C.A.I. MILANO

Si comunica che, come di consueto il corso sci su pista si svolgerà alla domenica dal 7 gennaio al 4 marzo 1979.

Chi intendesse parteciparvi è invitato ad iscriversi presso la Segreteria del C.A.I.

Le iscrizioni verranno aperte il 7 novembre 1978 ad esaurimento dei posti.

Il programma particolareggiato sarà disponibile in Sede.

IVª EDIZIONE DEL CORSO DI SCI DI FONDO

Al teatro della Carlpio in Via Mercato 3, gentilmente messi a disposizione, ha avuto luogo la serata di apertura del Corso di sci di fondo, organizzato dal nostro Gruppo Fondisti, giunto alla sua 4ª edizione.

Allievi nuovi e vecchi gremivano la sala; presenti anche diversi esponenti cittadini, tra cui il Presidente della nostra Sezione, ing. Levizzani e il Direttore del Centro Milanese per lo Sport, prof. Devizzi.

Eloquente dimostrazione del successo dei corsi precedenti è stata la rapidità con cui sono avvenute le iscrizioni per i 130 posti disponibili conclusi già nella prima giornata d'apertura.

Il Presidente del Gruppo Fondisti, Zanchi, ha tenuto a sottolineare il significato della presenza del C.A.I. nel fondo; esso svolge un ruolo di rottura: quello di aprire il fondo a tutti coloro che amano genuinamente la montagna invernale, riportandolo alle sue origini come mezzo per spostarsi sulla neve, al di fuori di ogni velleità agonistica.

Nasce così il fondo-escursionistico, il quale si inserisce a pieno diritto accanto allo sci-alpinismo per i percorsi ad es-

so più confacenti, percorsi che si vanno scoprendo sempre più numerosi anche sulle nostre montagne. Al limite con l'attrezzatura da mezzo-fondo si possono coprire diversi classici percorsi di sci-alpinismo (ad esempio il Mezzalama).

Di conseguenza l'insegnamento del Corso investe una pluralità di aspetti: la preparazione fisica (la ginnastica prescistica specifica), la tecnica del fondista (il passo alternato), l'attrezzatura, la medicina, la sicurezza, l'ambiente, consigli utili.

Il Corso non ha pretese di perfezionismo, è solo d'impostazione, o meglio di formazione; successivamente, i baldi giovani con velleità agonistiche potranno seguire corsi di perfezionamento della FISi, gli altri dovrebbero essere in grado di partecipare alle escursioni programmate dal Gruppo-Fondisti.

Il Direttore del Corso, U. Brandi, ormai ben noto per l'energia e l'impegno organizzativo, ha esposto articolatamente il programma del Corso, arricchendolo di considerazioni e consigli scaturiti dall'esperienza fatta nei corsi precedenti.

A sottolineare la stretta parentela tra sci di fondo-escursionistico e sci-alpinismo, sono stati proiettati, oltre ad una efficace pellicola didattica della FISi sulle tecniche del fondo, il più recente film di G. Scarpellini sullo sci-alpinismo «Più in alto in cielo» e «Attenzione valanghe», documentario dell'Istituto Federale Svizzero di Davos, tradotto in italiano a cura della Scuola Righini.

La 4ª edizione del Corso di fondo ha così preso il via con il serio impegno di dimostrarsi degna della sorella maggiore, la Scuola Righini.

il cronista

da



la montagna
costa meno

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.336/791.717 - Milano

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 68

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asolo)

T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO

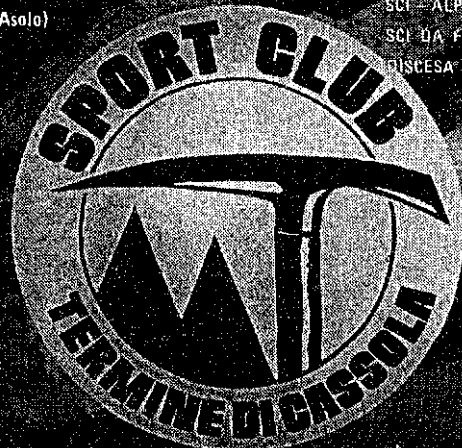
IN

ALPINISMO

SCI - ALPINISMO

SCI DA FONDO E

DISCESA



TUTTO PER LO SPORT

di ENZO e SANDRA
CARTON

SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte
le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52

PRIMO PIANO
Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

« VALLI, VETTE È... GITE »

Riprendendo le gite al Piz-
zo Palù...

Un'altra scusante è forse la,
evidentemente trapelata, noti-
zia di un menù accuratamente
scelto e con servizio di primo
ordine. Aggiungete che quel
fatidico sabato era pure il com-
pleanno della gentile Emanue-
la per cui la madre predispose
festeggiamenti in loco; quindi,
due favolosi vassoi di paste
fresche corroborate da con-
gruo numero di bottiglie di
spumante.

Il tutto portò la temperie a
quel giusto grado che solo
chi frequenta i nostri ambienti
può, talvolta, assaporare. Ri-
spuntarono persino (oh, mira-
colo!) le nostre canzoni di
montagna ed i due capi-gita
Giorgio e Lodo, notoriamente
sordi a queste forme d'arte,
travolti dal clima non osteg-
giarono lo spontaneo empito
dell'animo popolare.

Qui permettete una paren-
tesi per fatto personale. Quan-
to riferito fu organizzato alla
cheticella lasciando il sotto-
scritto (e non è la prima volta)
ignaro del tutto.

Pur accasciato dall'avversi-
tà del destino tenta l'animo
mio di farsi forte onde redige-
re codesta sestina di deplora-
zione e rimpianto:

Oh amici (amici?...) allestenti
[festini
ricchi di leccornie e canti...
[di vini!...
Non vi rimorde, dal fondo, il
[core
che il servitor vostro, misero
[e povero,
non abbia avuto il sospirato
[onore
d'esser, una buona volta, del
[nòvero?

Chiusa la parentesi tornia-
mo alla « dura lotta dell'alpe ».
E in effetti dura fu. Reperito
un conduttore locale ed allestito
il manipolo degli audaci
l'ispettore Giorgio prima di tor-
nare ad ispezionare, appunto,
la propria cuccetta affidò il tut-
to al perplesso Lodo. A co-
stui, rassegnato, non rimase
che dare il via.

Il sullodato conduttore ave-
va un concetto tutto suo del-
l'uso degli attrezzi; giunti sul
ghiacciaio scongiò vivamen-
te di calzare i ramponi. Difatti
quando tutti si decisero a farlo
erano oramai inutili poiché la
neve si era fatta più « pedala-
bile ».

Persi un po' di colleghi per
strada, che si unirono poi agli
« scampagnanti », i superstiti
giunsero infine alla Forcola
Bellavista. Lodo avrebbe volu-
to, onde abbreviare il già lun-
go percorso, puntare alla de-
pressione tra la cima occiden-
tale e quella centrale (la me-
ta) ma il citato conduttore si
era incaponito « A za va zu
mèj da chi... » per la cresta
Ovest, indubbiamente più inte-
ressante ma non quando si in-
crocia una comitiva di alpini-
sti svizzeri che la discendono.
I nostri furono quindi sottopo-
sti a due pressioni psicologi-
che: quella di chi è costretto
a guardare coloro che, leggeri,
scendono e quella di chi è
conscio della pochezza della
propria moneta nei confronti
della omologa cosa che sta
nelle tasche degli ilari discen-
ditori.

Finalmente anche la vetta,
raggiunta da dodici o tredici
giganti. Tra costoro due genti-
li rappresentanti del cosiddetto
sesso debole (« mòlej! »): Ma-
ria Teresa ed Elena. La prima
al ritorno disse che riteneva
d'aver fatto il « pieno di mon-
tagna » sufficiente per un se-
mestre. La seconda si limitò
a dire che se le proponevano
una gita equivalente per la
domenica successiva avrebbe
rifiutato.

Naturalmente a parte la stan-
chezza, tutti soddisfatti per la
conquista e il tempo favorevo-
le che permise il godimento
di magnifici panorami. El Gi-
no, di cui si sa che la mode-
stia è inversamente proporzio-
nale all'eccezionale vigore e
resistenza, lo si sentì mormo-
rare: « Quèsti sì che hinn
git! »...

Pesante il ritorno sul ghiac-
ciaio con neve ammolata ma
peggio fu, poi, il viaggio sulla
ohimè, « malfamata » litoranea
del lago. Una coda di dimen-
sioni « kafkiane ». Tanto che
non si può fare a meno di
concludere con la seguente
quartina:

Di tante sventure che l'oggi
[accascia,
Spirito delle Strade, se ci sei,
toglici almeno la pesante
[ambascia
che ci dà la « Statale
[Trentasei »!

Il cronista

SEZIONE S. E. M.

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Telefono 899.191

PREMIO « FEDELTA ALLA MONTAGNA »

Il giornale di Macugnaga « Il
Rosa » anche quest'anno ha
assegnato il suo tradizionale
« Premio di fedeltà alla mon-
tagna ».

Il premio è toccato a Erminio
Ronconi, il bravo custode del
nostro rifugio Zamboni-Zappa
sull'Alpe Pedriola, al quale fac-
ciamo le più vive congratula-
zioni. La motivazione del pre-
mio bene sottolinea la figura di
Erminio Ronconi, vecchia gui-
da del Monte Rosa: « Vero fi-
glio dei monti, che sempre amò
e insegnò ad amare come
scuola di sacrificio, palestra di
ardimento, regno di poesia al
cospetto di Dio ». È certo un
premio ben meritato.

GITE SOCIALI

Si va chiudendo la stagione
delle gite escursionistiche che,
dopo le ferie, ha visto scarsa
la presenza dei soci ad ecce-
zione di quella al Marguareis.
Eppure le mete da un lato e
lo sforzo degli organizzatori
dall'altro meritavano altro ri-
sultato. È caduta la gita al Tri-
bulaun in programma per il 16
e 17 settembre. Franco ed
Etta Rinaldi si erano impegna-
ti personalmente, conoscendo
quella zona nota a pochi e
sotto ogni aspetto interes-
santissima. L'iscrizione soltanto di
20 partecipanti non ha consen-
tito la realizzazione della gita
in pullman — mezzo di tra-
sporto indispensabile — per-
ché ne sarebbe risultato un
costo troppo elevato. Peccato!
Per fortuna il Tribulaun è sem-
pre là e speriamo nella pros-
sima stagione.

Restano ancora, per conclu-
dere il programma del calen-
dario, le seguenti gite:

GITA AL MARE

22 ottobre

Passeggiata nell'entroterra li-
gure nella zona di Toirano. La
commissione gite e Nello Bra-
mani stanno preparando l'itine-
rario che verrà esposto in sede
con la determinazione delle
quote. Gita in pullman.

CAMPI DI BATTAGLIA

4-5 novembre

È la gita ormai classica nel
nostro calendario nelle Picco-
le Dolomiti: Gruppo Pasubio-
Carega. Gita di carattere escur-
sionistico: equipaggiamento da
media montagna. Partenza in
pullman il sabato mattina da
piazza Castello ad ora da de-
terminare. Visita all'Ossario del
Pasubio con cena, pernotta-
mento e prima colazione in
rifugio. Domenica, escursione
sui campi di battaglia con co-
lazione al sacco.

Quote di massima: L. 16.000-
18.000. Iscrizione in sede al

più presto per poter fissare il
pullman in rapporto al numero
dei partecipanti.

CRONACA DI DUE GITE

La traversata rifugio Longo-
ni-lago Palù si è realizzata
con quattro auto di soci, dato
il modesto numero dei parte-
cipanti. Sosta a Sondrio per
fare provvista di cibarie, in
quanto, scartata l'idea di ter-
marsi a mangiare in trattoria,
per godere di più la giornata
ci si accorda di fare una bella
grigliata di salsicce all'aperto.

Fatta la spesa, si riparte alla
volta di San Giuseppe dove
l'indomani avrà termine la tra-
versata. Qui lasciamo una del-
le auto in modo che possa ser-
vire al ritorno per andare a
Chiareggio a prendere le al-
tre auto. A San Giuseppe sca-
riciamo tutto e Marco, con
un primo viaggio, porta sei per-
sone a Chiareggio per ritorna-
re poi a riprendere gli altri. La-
sciata Chiareggio, in un angoli-
no al riparo del vento, fatta
la scorta di legna, con quattro
pietre facciamo un bel fuoco
per cuocere le nostre salsicce.
Con l'appetito che c'è in un
battibaleno spariscono oltre al-
le salsicce anche formaggio
frutta ed un bottiglione di vino.
Non resta che spegnere per be-
ne il fuoco e ripartire verso il
rifugio Longoni, anche perché
il tempo sta cambiando. Du-
rante la salita prendiamo qual-
che spruzzata di pioggerella,
ma roba da poco. In poco più
di due ore siamo nel grazioso
rifugio, dove si gode un vasto
e stupendo panorama.

Il tempo purtroppo si è mes-
so proprio al brutto e mentre
ci viene servita la cena fuori
piove a dirotto. Facciamo gli
scongiori sperando nel bel tem-
po per il giorno dopo. Alla
sveglia il cielo è sereno e il
sole illumina tutto. Fatta la co-
lazione, si parte. Raggiunta la
sottostante strada costruita per
i futuri impianti di sci estivo
dello Scerscen, la percorriamo
in salita per un buon tratto. La-
sciata la strada, seguendo i se-
gnavia dell'Alta Via della Val-
malenco, si compie un lungo
traverso, privo di sentiero ma
ben segnato, tutto su massi e
gande in una zona selvaggia
ed incantevole. Si odono gli
acuti fischi delle marmotte che
danno l'allarme al nostro avvici-
narsi. Cotti dal sole, dopo cir-
ca quattro ore di marcia, arri-
viamo al rifugio del lago Palù:
oasi di verde, romantica e sug-
gestiva. Consumiamo il pasto
all'aperto al cospetto delle lim-
pide acque del lago. Poi per
comoda mulattiera scendiamo
sui verdi pascoli di San Giu-
seppe. La traversata che la
sera prima sembrava dovesse
sfumare è stata invece fel-
licemente compiuta.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 892275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

Anche la traversata rifugio Tedeschi - sentiero del Vendüi Olt - rifugio Riva - Piani di Nava - Baiedo ha visto pochissimi partecipanti: meglio non dire il numero: peccato! La gita, programmata su un percorso quasi per niente frequentato, in un ambiente selvaggio e severo, organizzata e curata con meticolosità, tanto che la commissione aveva appositamente ispezionato prima tutto il tracciato, apportandovi le opportune varianti in modo da renderlo praticabile ad ogni escursionista, non ha avuto il successo sperato. Sono stati premiati i pochi partecipanti che erano tutti puntuali alla stazione per il treno delle 14.05. Per ragioni sconosciute il treno parte con ben 45 minuti di ritardo, facendo perdere la corriera in coincidenza a Lecco. Siccome non tutto il male viene per nuocere, questo ritardo evita alla comitiva il violento temporale scatenatosi proprio quando, se tutto fosse andato liscio, si sarebbe trovata all'aperto; con qualche ora di ritardo, ma asciutti, si arriva al nostro rifugio.

Consumata la cena, il tempo si rimette al brutto, tanto che, persa la speranza di una bella giornata all'indomani, ci si indugia a cantare un po' oltre l'orario normale. Alle sette del mattino dopo nevischia ancora, perciò nessuno si tira fuori dalle coperte. Poi il vento comincia ad aprire qualche squarcio fra le nubi, ridando speranza. Ci prepariamo in fretta. La colazione è veloce e alle 8.30 si parte. Un vento gelido ci accompagna fin oltre il colle di Solivo; per fortuna, scendendo sul versante opposto, si placa.

Ci fermiamo ad ammirare il panorama. Tutte le montagne sono ammantate di candida neve che... «più bianca di così non si può».

Percorriamo il sentiero del Vendüi Olt che attraversa tutta la base occidentale del Pizzo della Pieve fino all'attacco della Parete Fasana, poi con lungo giro arriviamo al rifugio Riva, dove la custode signora Domenica ci prepara una calda pasta asciutta a supplemento di quanto abbiamo nel sacco. Mentre stiamo mangiando fuori piove di nuovo. Ci consoliamo essendo al coperto. I sacchi sono alleggeriti, gli stomaci soddisfatti, fuori è tornato il sole. Si parte e, dopo aver attraversato il verde ed ameno Piano di Nava, scendiamo su Baiedo. È presto, la corriera arriverà solo fra più di un'ora e mezza. Bozzini, che aveva lasciato l'auto al Colle di Balisio, trova subito un passaggio, va a prendere la sua macchina e ritorna da noi. Con due viaggi ci porta a Introbio a casa sua, dove la moglie, molto gentilmente, offre un grappino ristorante a tutti.

SEZIONE di BERGAMO e sue Sottosezioni

Domenica 5 novembre alle ore 11 presso la Cappella del Cimitero di Bergamo verrà celebrata dal nostro socio Padre Silvano la Santa Messa in ricordo dei Caduti della montagna.

Martedì 3 ottobre è morta improvvisamente la signora **MARIALUISA BONFANTI SPADARO**

moglie del direttore sportivo della scuola di sci del Livrio.

Al dottor Gino Spadaro le sentite condoglianze di tutto il C.A.I. Bergamo.

DOTT. VINCENZO BREDÀ

È deceduto l'8 settembre presso l'Ospedale di Bergamo il dottor Vincenzo Breda, socio della Sezione di Bergamo del CAI e membro della Squadra di soccorso alpino.

La dolorosa scomparsa del dottor Breda, dagli amici chiamato «Vince», è stata causata avvenuta circa 40 giorni prima nei pressi del Rifugio Carducci sulle Dolomiti Orientali, dopo che con due figli e la consorte aveva compiuto la salita della via ferrata Roghè e la successiva traversata della Cengia Gabriella.

Subito dato l'allarme e soccorso da una squadra del soccorso alpino, il dottor Breda veniva trasportato prima all'Ospedale di Belluno, poi a quello di Vicenza indi all'Ospedale di Bergamo. Quando le sue condizioni apparivano in netto miglioramento, inaspettata, nonostante le amorevoli cure, è sopravvenuta la morte.

Il rimpianto per la scomparsa del dottor Breda è assai vivo fra gli alpinisti bergamaschi; figura molto nota nell'ambiente, non solo in quello alpinistico ma altresì tra quello inerente alla sua professione medica che aveva svolto con somma perizia e con profonda dedizione, il dottor Breda lascia un ricordo di sé altamente positivo; generoso e altruista sapeva sacrificare il suo poco tempo libero ad attività assistenziali, benefiche, culturali, non dimenticando l'ambiente degli Scouts dei quali era un autorevole esponente avendo partecipato fin da ragazzo alle loro attività.

Dedicatosi presto all'attività alpinistica aveva compiuto sulle Alpi Orobie una notevole attività, dimostrandosi abile e profondo conoscitore anche di altre catene montuose fra le quali le Dolomiti che prediligeva in modo particolare.

Aveva educato i numerosi figli a frequentare la montagna con serietà e sincerità d'intenti, ma soprattutto aveva loro insegnato la tecnica necessaria

per salirla con cognizione di causa: infatti il dottor Breda non partiva mai per la montagna senza essersi prima seriamente documentato e fatto partecipi di questa conoscenza anche i figli che lo seguivano devotamente.

L'accidentale caduta nel canalone roccioso, dopo che con la famiglia aveva superato tutte le difficoltà della traversata, lascia intuire un repentino malessere o un improvviso cedimento di un appiglio: non si spiega altrimenti l'accaduto stante la profonda serietà e la competenza alpinistica del dottor Breda.

L'ambiente degli alpinisti bergamaschi, sgomenti della dolorosa scomparsa del dottor Breda al quale erano legati da vincoli di stima e di sincera amicizia, si associa alla famiglia nel suo profondo e inaspettato dolore.

A. G.

NOTIZIE VARIE

A giorni presso la Segreteria della Sezione, avrà inizio la distribuzione del tradizionale, ricco annuario riguardante l'attività 1977 dei soci della Sezione e delle Sottosezioni di Bergamo. Lo possono ritirare i Soci vitalizi e quelli ordinari in regola con il versamento della quota associativa dell'anno a cui l'annuario si riferisce.

Il 2 ottobre è stato assegnato il premio di fedeltà al Livrio «Marabini - C.A.I.» al maestro Mino Zangrando.

Sabato 30 settembre al Livrio è stata disputata la gara di slalom gigante «Coppa Livrio Passo Stelvio» (già Coppa Claudio Seghi), organizzata dal C.A.I. di Bergamo.

Alla gara hanno partecipato atleti della nazionale italiana (A e B) e stranieri.

Primo classificato è risultato il giovane italiano David Leonardo.

SCI-C.A.I.

A metà settembre è ripresa l'attività del consiglio con la stesura del programma gite sci-alpinistiche, che verrà come di consueto presentato ai soci e ai simpatizzanti nell'apposita serata.

Tra le altre iniziative merita una anticipazione l'organizzazione di una scuola di sci-alpinismo che dovrebbe realizzare un corso tra il mese di febbraio e marzo prossimo con 6 uscite pratiche la domenica e alcune serate per le lezioni teoriche.

Dopo il felice esito conseguito gli scorsi anni con le uscite nel mese di marzo denominate «3 passi con le pellicce di foca», quest'anno, sentita l'intenzione di alcuni soci probabili istruttori sezionali, il consiglio ha deciso di assumersi un impegno che merita il miglior plauso e tanti auguri.

Sottosezione di CLUSONE

Al Cinema Garden di Clusone il 28 luglio 1978, in collaborazione con la Sezione degli Alpini, abbiamo avuto tra noi il noto alpinista ed esploratore Carlo Mauri, il quale ha presentato una serie di diapositive e ha proiettato in anteprima il film «Le Alpi».

Serata piacevole ed interessante che in poche ore, con la fantasia, ci ha trasportato in giro per il mondo e sulle meravigliose Alpi.

Ben riuscita il 6 agosto 1978 la III Camminata al Pizzo Formico, dove più di centosessanta soci del CAI di Clusone e Gandino si sono ritrovati ai piedi della grande croce ed hanno ascoltato la Santa Messa. L'incasso della camminata è destinato al Centro di Emodialisi di Clusone e Gandino.

Nei giorni 30 settembre 1978 e 1 ottobre 1978 è stato organizzato al Rifugio Curò un simpatico incontro con gli amici del CAI di Romano.

**SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO**

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA, 21 - I/20131 MILANO
TEL. 28.99.750

Sezione di ERBA

ALPINISMO GIOVANILE

Sabato 4 novembre 1978

Serata di chiusura dell'annuale Corso di Alpinismo Giovanile, con la premiazione degli allievi partecipanti.

Il luogo dell'incontro sarà comunicato quanto prima direttamente agli interessati e sarà reso noto nei locali della Sede sociale.

SPELEOLOGIA

11-12 Novembre 1978 (sabato e domenica)

Gita di carattere speleologico organizzata a cura dello Speleo-CAI Erba alla Grotta del Gigante presso Borgo Grotta del Gigante, nel Carso triestino.

La grotta è formata da un unico immenso «Salone», il più grande d'Europa; fu il rifugio di gruppi umani in epoca preistorica. Essa misura approssimativamente m 130 x 65 ed ha un'altezza di circa 110 metri.

È adornata da gigantesche colate stalagmitiche che raggiungono anche i 12 metri. All'esterno è possibile visitare il museo del Carso ed il museo Speleologico, unico nel suo genere in Italia.

Informazioni dettagliate sul

programma sono disponibili presso la sede sociale nei giorni d'apertura (martedì e venerdì dalle ore 21).

« Q 4000 »

Si rammenta a tutti che è in corso la raccolta del materiale per l'allestimento del numero relativo al 1978 del « Q. 4000 ». Chiunque può fornire il proprio contributo è pregato depositarlo presso la Sede.

VOLONTARI

Per l'inoltrarsi della stagione che ormai paralizza la principale attività alpinistica, si informa che nelle prossime domeniche riprenderanno i lavori per la consueta manutenzione del bosco ed inizieranno quelli per il riattamento di alcuni sentieri caduti ingenerosamente in disuso.

È gradita la partecipazione di tutti coloro che possono fornire il proprio lavoro alla realizzazione di queste importanti opere per la manutenzione dell'ambiente.

Sezione di REGGIO EMILIA

XXIII° GITONE SOCIALE A CORTINA D'AMPEZZO

(dal 20 al 27 gennaio 1979)

Sabato 20 gennaio:

Ore 9.30 precise: partenza in

pullman da Piazzale Fiume (Reggio Emilia); ore 16: arrivo a Cortina e sistemazione allo « Splendid Hotel Venezia ».

Sabato 27 gennaio:

Ore 14.30 partenza in pullman da Cortina; ore 21 circa: arrivo a Reggio Emilia, Piazzale Stazione Ferroviaria.

NORME ED AVVERTENZE

La gita verrà effettuata se sarà raggiunto un numero di 45 partecipanti fino all'esaurimento dei posti fissati in n. 90.

Le prenotazioni debbono essere effettuate entro e non oltre il 31 ottobre mediante versamento di L. 50.000.

Solamente i Soci del C.A.I., con bollino 1979 possono partecipare al gitone. Chi non lo è potrà associarsi contemporaneamente alla iscrizione.

Le quote stabilite non subiscono diminuzione anche se il partecipante effettua il viaggio con i propri mezzi. I bimbi fino a cinque anni godranno della diminuzione del 20% e quelli dai 5 agli 8 anni, del 10%, se in stanza con i genitori con letto aggiunto.

Durante la permanenza verranno effettuate gite e manifestazioni di vario genere, sia in albergo che fuori.

Quote: camera a due letti con bagno e doccia L. 175.000; camera a tre letti con bagno e doccia L. 165.000; camera sin-

gola con bagno e doccia lire 185.000.

Dette quote comprendono il viaggio di andata e ritorno in pullman, la pensione completa allo « Splendid Hotel Venezia » dalla cena del 20 gennaio al pranzo del 27 gennaio 1979 (comprese I.V.A., le altre tasse e mance).

I signori partecipanti sono pregati di ridurre al minimo il numero dei bagagli per esigenze di spazio nei pullman.

I capi gita (Borghì, Orsi e Spaggiari) hanno la facoltà di apportare variazioni al programma per cause di forza maggiore.

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CICLISMO - PISCINE - CLUB ALPINO ITALIANO

CLUB ALPINO ITALIANO

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

C.A.I. Sede Centrale

Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO

SPEDIZ. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE
E REDATTORE

Marisa Masciadri

SERVIZIO PUBBLICITÀ

Ing. Roberto Pallin

10128 TORINO

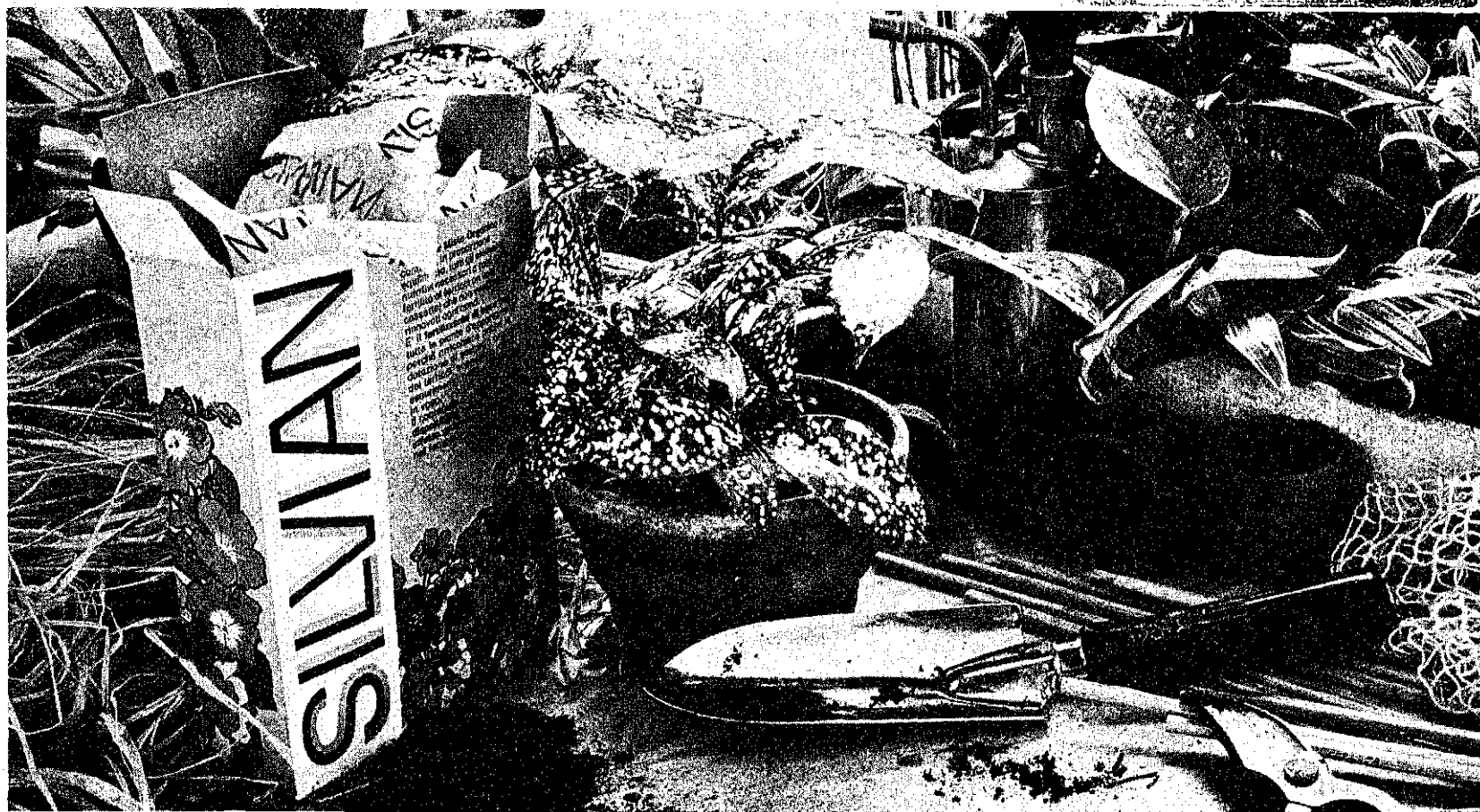
Via G. B. Vico 9

Tel. (011) 502.271 - 596.042

STAMPA

Arti Grafiche Leccheal

C.so Promessi Sposi 52 - LECCO (Co)



PUBLISYNTHESIS

**Silvian mantiene le tue piante in buona salute.
E quando c'è la salute, c'è anche la bellezza.**

 **MONTEDISON**
DIVISIONE AGRICOLTURA

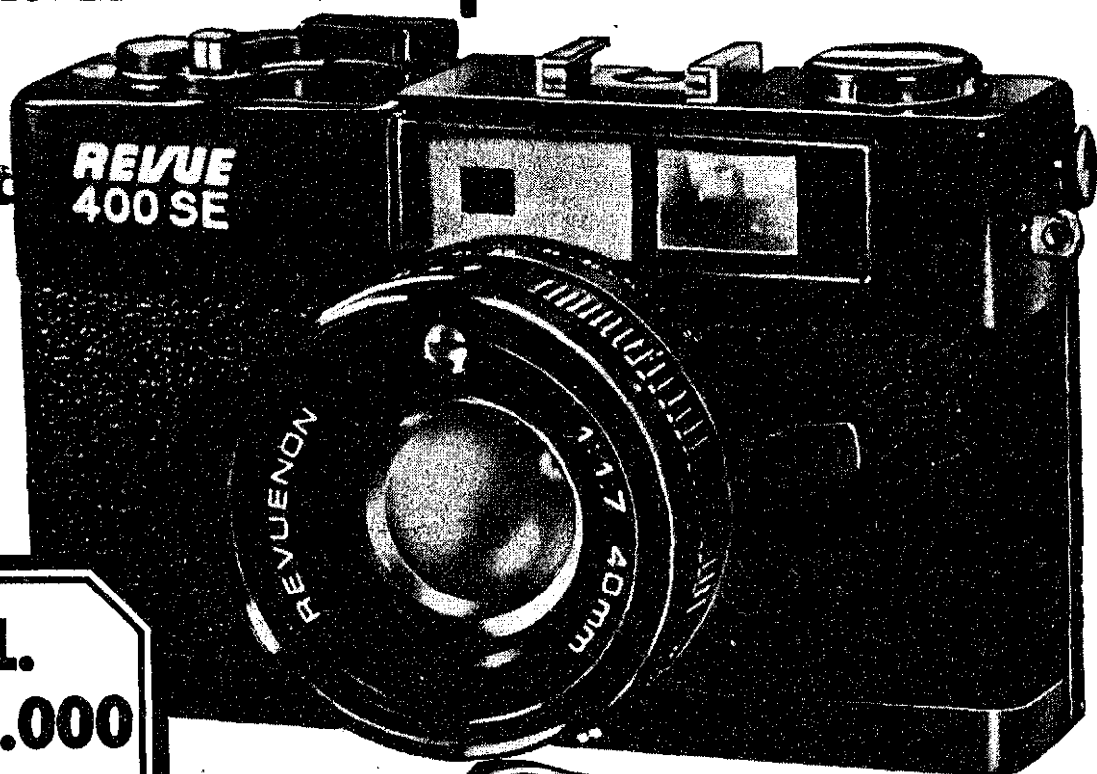
SILVIAN
Proprio tutto per la salute delle piante.

Un esempio di prezzi e prestazioni dal grande catalogo Europa della FOTO-QUELLE

**Peso: solo 460 g. Dimensioni: 114x78x59 mm.
Non delicata ma luminosa e piena di tecnica
come una delle
grandi sofisticate!**
REVUE 400 SE

Proprio «quel che ci vuole» per passeggiate,
escursioni in montagna, serate in rifugio.
Apparecchio 24 x 36 completamente automatico
con obiettivo REVUENON a 6 lenti, con lumino-
sità 1,7 e focale 40 mm. Esposizione automatica
al CdS con preselezione dei tempi da 1/8 a
1/500 sec. Centrale di controllo nel mirino.
N. 1025

**L.
129.000**



**Con un apparecchio così luminoso
riprenderete ogni tramonto**



GRATIS!

Il catalogo Europa con tante altre
offerte interessanti ed
eccezionalmente
convenienti.

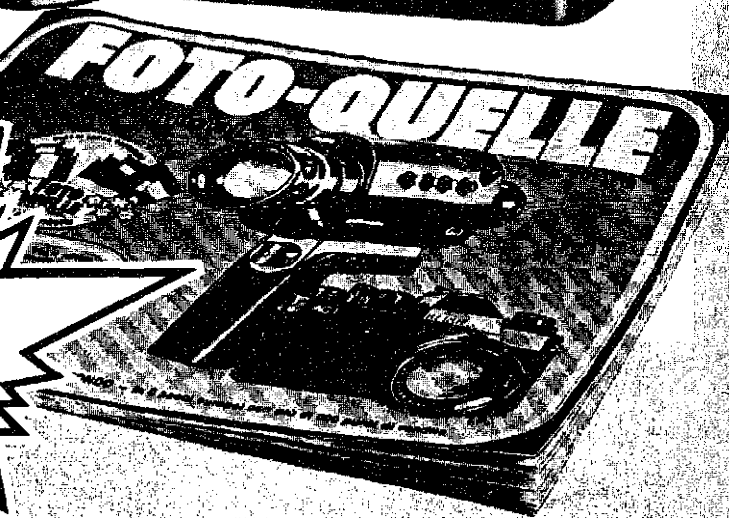


FOTO-QUELLE
INTERNATIONAL
vertice della fotografia nel mondo
In 8 paesi europei

Ordino con la presente:

- ... REVUE apparecchio 24 x 36 400 SE
al prezzo di L. 129.000
- Prego inviarmi gratis il catalogo
Europa per avere maggiori ragguagli.

Nome _____

Via _____

Città _____

Data/Circa _____

**45, C.so Buenos Aires
(Metro Lima)
20124 MILANO
Tel. (02) 270771**